

## Territorio

Il dramma dell'immigrazione  
di Alessandro Petti

a pag. 3

## Informazione

Solo notizie frammentarie  
e non vere  
di Anna Scalfati

a pag. 5

## Storia

Dalla Selva di Terracina a  
Borgo Montenero  
di don C. Rinaldi

a pag. 8-9-10

## Il fatto

Propaganda in Comune  
di L. Rosa

pag. 11

## Territorio

Dalla Regione Lazio novità  
per disoccupati e giovani  
di Annalisa Marcozzi

a pag. 19

# CENTRO STORICO

ASSOCIAZIONE CULTURALE "IL CENTRO STORICO"

SAN FELICE CIRCEO

SABAUDIA

BIMESTRALE GRATUITO - ANNO 13 N. 74 - SETTEMBRE-OCTOBE 2015



di ALESSANDRO CRESTI

## Meminisse iuvabit Gioverà ricordarsene

Editoriale

### Una breve doverosa premessa

Chi scrive su questo giornale, e segnatamente il sottoscritto, intende esaminare e semmai criticare la realtà di San Felice Circeo. Ci sono al potere personaggi impreparati, in mala fede e cattivi, che reagiscono in malo modo e lo fanno probabilmente perché con le nostre considerazioni sono costretti a riesaminare il loro comportamento: "Chi comanda non sopporta di vedersi smascherare". E' qualcosa di spregevole. La speranza è che continuando costantemente a pubblicare la verità si possa ottenere un miglioramento delle classi dirigenti o addirittura una loro sostituzione.

Estate 2015. E un'altra estate è passata. Sanfeliciani e turisti si mostrano sempre di più assuefatti e indifferenti alle menzogne planetarie di chi amministra a vario titolo il Paese.

Probabilmente i villeggianti sono aumentati, come in tutta Italia, vuoi per una minore paura a spendere, vuoi perché i viaggi all'estero, data la situazione internazionale, non hanno avuto il favore degli altri anni.

Ma i turisti cosa hanno trovato di mutato o di nuovo a San Felice? Pochissimo e tutto di poca importanza, rispetto ai problemi fondamentali che rimangono ostinatamente insoluti. Primi fra tutti i parcheggi, la pulizia e la raccolta dei rifiuti urbani.

-Parcheggi (un punto cardine del programma elettorale di Petrucci - anno 2012).

L'unica soluzione è stata quella di comminare una gran quantità di multe anche le più improbabili e per questo credo che le casse comunali si siano riempite di soldi, oltre che per i parcheggi a pagamento che ora sono dovunque.

Nei due mesi estivi molti residenti a "La Cona" e nelle zone vicine rinunciano a salire in Paese perché non sanno come parcheggiare. Che senso ha l'abbonamento se poi comunque non c'è mai posto? I comuni mortali, non potendo disporre di parcheggio riservato a nessun titolo, sono costretti a cercarlo lontano.

Non si prendono provvedimenti perché comunque la gente continua a venire a

continua a pag. 6

## Domenico Mignardi

di Michelina, Maria e Giuseppe Mignardi



Domenico Mignardi

Prima di parlare di nostro padre è doveroso ricordare nostro nonno Biagio, il quale nel 1902 fu il primo Mignardi ad approdare a San Felice Circeo. Originario di Veroli esattamente della frazione di Santa Francesca, portava al Peretto gli animali per la transumanza e lì si stabiliva in alcune capanne. Un giorno nella consueta passeggiata in paese, per abbeverare il suo cavallo nella caratteristica fontana della piazza principale del centro storico, incontrò un'incantevole ragazza di sedici anni con una bella treccia bionda. Siamo nel 1905 e questa ragazza, dal nome Divina Palombi, l'anno successivo sarebbe diventata sua moglie. I due si stabilirono al Peretto e dalla loro unione il 19 ottobre 1907 nacque nostro padre Domenico, noto a tutti i sanfeliciani con il soprannome di Memmo. Il tutto accadde nella casa della "Mamma", una certa Amalia di Turcato, una donna che all'epoca si prodigava ad aiutare le partorienti non solo fisicamente, ma anche procurando loro coperte, stoffe, vestitini e cibi, andando di casa in casa. Seguirono poi le nascite di Felicetto ('09), Giovanni detto Nino ('11) e Michelina ('15) scomparsa prematuramente in età adolescenziale. Nel 1917 i nostri nonni Biagio e Divina decisero di trasferirsi a Fontana Copella, dove era già un rudere nel quale ricoveravano i loro animali. Si limitarono a costruire lo stretto necessario per vivere: cucina, bagno e una camera. Ci piace ricordare infine di nostro nonno, la costruzione nel '40 della cappella, ancora esistente in via Fontana

Copella, dedicata a Sant'Antonio Abate dove ogni 17 gennaio, fino alla fine degli anni sessanta, tutti i sanfeliciani accorrevano per far benedire i propri animali, importantissima usanza del tempo.

Torniamo ora a parlare di nostro padre, al-

continua a pag. 2

## Ultima ora

La Direzione Sviluppo Economico e Attività Produttive della Regione Lazio (Bollettino Ufficiale della Regione Lazio n. 76 del 22 settembre 2015), con determina del 14 settembre 2015 ha dichiarato "non ammissibile" il Comune di San Felice Circeo al contributo di **274.752,16 €** (contributo atteso) per una spesa prevista di 392.503,09 € per l'"**intervento di riqualificazione centro storico, nuova pavimentazione area pedonale e arredo urbano V lotto funzionale**", "in quanto agli atti risulta che i lavori relativi al progetto principale, compreso nel Piano degli interventi straordinari per lo sviluppo economico del litorale laziale non sono stati aggiudicati e attivati entro la data del 15 maggio 2014".

Sommario a pag. 3



di Michelina, Maria e Giuseppe Mignardi

Figlio di Biagio e Divina Palombi

# Domenico Mignardi detto "Memmo"

## Una famiglia originaria di Veroli

segue da pag. 1



Domenico Mignardi appena maggiorenne

to, di bella presenza e con un naso importante, da sempre si è dedicato all'agricoltura, eccetto che per il breve periodo in cui fu chiamato alle armi tra il '26 e i '27 nell'Esercito a Civitavecchia, dove svolgeva con grande successo il servizio di cuoco che in più occasioni gli fruttò licenze premio.

“nonno Biagio era originario di Veroli”

La sua vita cambiò definitivamente nel '31, quando con il padre si recò, come ogni anno, a Veroli per la festa di San Michele. In questa circostanza conobbe una ragazza di 18 anni, una giovane semplice con dei bei capelli mori raccolti sulla nuca: la sua futura moglie Loreta Paniccia. Fu amore a prima vista, si sposarono sei mesi dopo, il 6 febbraio del '32 e per l'occasione il padre dello sposo, cosa insolita per l'epoca, affittò la Balilla di Francesco Sfera, con la quale andarono e tornarono da Veroli, per stabilirsi poi definitivamente a San Felice Circeo, o meglio a Fontana Copella.

Dall'unione nacquero Michelina ('33), Gina ('36), Maria Isa ('40), Annunziatina ('43) e Giuseppe ('48). Dopo il matrimonio, si dedicò per trent'anni al-



Famiglia Mignardi primi anni '50

l'agricoltura, vendendo il latte con il carretto per tutto il paese, coltivando uva moscato nelle zone di Fontana Copella, via De Gasperi e della "Giuncarella" (via Sabaudia), uva particolarmente apprezzata, che gli valse oltretutto un premio presso i mercati generali di Terracina. Nelle terre della Bagnara poi lavorava altre colture come cocomeri, piselli e melanzane che poi vendeva al mercato da "Bubù" e a Sabaudia.

“i Mignardi furono i primi ad avere la televisione”

Prima famiglia quella dei Mignardi ad avere la televisione nella loro contrada, grazie a un regalo fatto da un conoscente, così che spesso e volentieri la sala da pranzo si trasformava in un mini cinema soprattutto nelle serate di "Campanile Sera" e "Rischiattutto". Tra il '60 e il '61 ci fu un cambiamento nella vita di Domenico, l'inizio di una nuova fase. Per prima cosa tolse le vigne di moscato da Fontana Copella per piantare un uliveto ancora esistente, vendette tutti gli animali e le terre della Bagnara per costruire le case alle figlie, poi iniziò l'attività di "sensale" (intermediario immobiliare), una novità prima della nascita delle attuali agenzie immobiliari. Ricordiamo ancora con piacere il grande tabellone, che aveva nello studio, con appese tutte le chiavi delle case in affido. Data la grande mole di lavoro, spesso chi si recava a casa di papà, veniva intrattenuto da nostra madre, che seppur non di origine sanfeliciano era una specie di enciclopedia vivente, e quando capitava una persona del posto, la prima domanda era "a chi si figlie tu? Ah tu si i figlie de ....". Comunque sanfeliciano o non, spesso non si andava via da Fontana Copella senza un po' di verdura, un paio di uova, del vino o se eri fortunato con un pollo.

Quello che ci piace sottolineare di nostro padre, oltre al fatto che sia stato un grande lavoratore come tanti suoi coetanei, è la sua fermezza nei valori principali ossia la famiglia, l'educazione e il lavoro. Padre corretto, che si faceva rispettare senza dover "alzare le mani", dava sempre il buon esempio, oltre a essere ligio alle tradizioni. Ricordiamo per esempio che per tutte le figlie imparò "la benedizione" alla coppia di sposi, consuetudine sanfeliciano che conferiva ulteriore consenso e benevolenza da parte dei genitori a quella stessa unione. Così la mattina del matrimonio come prevedeva l'usanza, regalava alla sposa un ramo scello di ulivo e le suggeriva consigli utili all'orecchio. Marito



65 anni di matrimonio

innamorato, premuroso e rispettoso, ha vissuto 68 anni accanto alla moglie Loreta che era il suo opposto, lui taciturno e lei molto chiacchierona. Negli anni di vita della coppia ha dimostrato dedizione e cura verso la consorte, soprattutto durante la sua malattia quando si è dovuto trasformare in casalingo. Per abitudine a colazione prendeva in un'unica tazza l'uovo battuto, il pane del giorno prima, il caffè e il latte e nel tardo pomeriggio un bicchierino di marsala all'uovo. Dopo la perdita della moglie, un vuoto incalcolabile è piombato su di lui, e pian piano si è spento. In una calda giornata, il 2 giugno del 2002, dopo quasi due anni dalla scomparsa della sua beneamata, all'età di 94. Sicuramente porteremo sempre con noi il loro ricordo, soprattutto di quando entravi a casa e li trovavi a distanza di anni ancora innamorati, seduti vicini a vedere la televisione, a giocare a carte oppure che si spalmavano la crema ai piedi l'un l'altro perché non ce la facevano da soli. Coppie di un tempo passato, alle quali bisognerebbe ispirarsi. ■

“fermezza di Mimmo nei valori principali come famiglia educazione e lavoro”

gio un bicchierino di marsala all'uovo. Dopo la perdita della moglie, un vuoto incalcolabile è piombato su di lui, e pian piano si è spento. In una calda giornata, il 2 giugno del 2002, dopo quasi due anni dalla scomparsa della sua beneamata, all'età di 94. Sicuramente porteremo sempre con noi il loro ricordo, soprattutto di quando entravi a casa e li trovavi a distanza di anni ancora innamorati, seduti vicini a vedere la televisione, a giocare a carte oppure che si spalmavano la crema ai piedi l'un l'altro perché non ce la facevano da soli. Coppie di un tempo passato, alle quali bisognerebbe ispirarsi. ■



Conta di San Rocco



di Alessandro Petti

Tempi moderni

# Il dramma dell'immigrazione

e di mia suocera

**M**ia suocera novantenne (!) – alla quale scherzando dico che lascerò tutto in eredità, e che si dice ‘molto religiosa’ (si confessa e comunica regolarmente) – l’altro ieri mi ha stupito.

Non tanto per la sua molta religiosità e per durante longevità, ma perché ha dichiarato, durante una riunione di famiglia e in merito al dramma degli immigrati cui stiamo tutti assistendo: “Furbi i tedeschi! Hanno aperto le loro frontiere per prendersi solo i Siriani, che sono bianchi; mentre a noi lasciano solo i negri!”. “Neri...”, mi sono limitato a obiettare. “Ma li chiama così anche Edoardo Vianello nella sua canzone sui Wattussi popolo di negri...”, mi ha risposto sorniona. Confermando la mia tesi che non sono sempre le cose migliori, purtroppo, a durare nel tempo.

Scenetta familiare e riferimenti personali a parte, penso che la maggior parte delle persone, non tanto ‘molto’ religiose, quanto invece ‘veramente’ religiose, la pensi diversamente da mia suocera (che peraltro, con un paio di Ave Mariae considerata l’età, sarà sicuramente perdonata per il suo peccato di ‘religioso’ razzismo).

E’ stato Papa Francesco a dare, ancora una volta, esempio di grandissima e concreta ‘umanità’, indicando ai fedeli e alle parrocchie come farsi realmente carico dei drammi delle persone e delle famiglie che stanno fuggendo dagli orrori delle guerre in corso: coniugando cioè – come si legge nel Vangelo di S. Matteo (7,24) – fede e “opere”: “mettendo in pratica” – vi è scritto – la parola di Gesù.

Ma è stata soprattutto la foto di quel bimbetto di quattro anni - che poteva essere nostro figlio, un nostro nipotino - giunto anegato su una spiaggia nel naufragio della barca sulla quale stava fuggendo insieme ai suoi genitori, a determinare un drastico cambiamento di rotta dell’Europa sull’immigrazione. Una foto posta in prima pagina da tutti i giornali e telegiornali del mondo (ad eccezione del quotidiano di stupidopoli “La Padania”), che ha certamente toccato e sconvolto – come fosse l’immagine di un piccolissimo Cristo in croce - l’opinione pubblica mondiale. Tanto da convincere la maggior parte dei governi europei a cambiare strategia sul tema dell’accoglienza di coloro che disperati fuggono – sulle barche, sui camion, sui treni, a piedi per i campi - dalle guerre in corso.

La Germania per prima se ne è resa conto (come del resto ha rilevato anche mia suocera) prendendo decisioni coraggiose al riguardo (chissà, forse anche per farsi perdonare la cecità, l’arroganza e la spietatezza con cui ha invece trattato il popolo greco, succhiandogli, almeno per i prossimi vent’anni, le risorse per riprendersi, pur di far pagare alle banche tedesche fino all’ultimo centesimo tutti i debiti contratti da questo Paese a causa della crisi).

All’opposto, l’Ungheria – che uscita da un



regime comunista sembra oggi approdata col suo nuovo governo guidato da Orban (tale nome, tale vista...) a un regime fascista – si è rifiutata di fornire qualsiasi forma di solidarietà al popolo dei profughi transigente sul suo territorio.

Una vignetta della ironicissima fumettista “Ellekappa” su ‘La Repubblica’ di qualche giorno fa, sintetizzava mirabilmente questa situazione, facendo dire a uno dei due pupazzetti raffigurati: “I profughi vengono in Europa pensando di trovare civiltà, democrazia, solidarietà”; alla quale affermazione il secondo pupazzetto risponde: “Invece trovano l’Ungheria”.

Ma in questa enorme emergenza che stiamo vivendo, a dispetto di quello che dicono alcuni governi europei e alcuni ‘politici’ italiani (Salvini e Grillo per primi, naturalmente), vi è un aspetto economico che non è stato ancora ben considerato e sul quale molti economisti stanno lavorando: *l’immigrazione può convenire*. Perché chi arriva produce e paga le tasse. In Italia ad esempio, senza il contributo fornito dagli ‘stranieri’, il governo sarebbe ancora alla ricerca di circa 7 miliardi di euro per coprire la Legge di Stabilità.

Per salvare inoltre le nostre pensioni - è stato calcolato da un Rapporto della Commissione Europea - servirebbero a noi europei diverse decine di milioni di immigrati in più (versanti contributi) rispetto a quelli che ospitiamo. Perché vi sono solo tre alternative: o si tagliano le pensioni, o si aumentano in busta paga i contributi che per esse versiamo, o si trova il modo di aumentare il numero di persone che pagano i contributi.

Bisogna dunque trovare il modo di integrarli e sistemarli questi ‘stranieri’ e queste loro famiglie. Compito certo non facile. Ma intanto occorre sfatare il luogo comune secondo il quale “gli immigrati ci portano via il lavoro” e “tolgono il posto ai residenti”.

In realtà – come è stato ampiamente dimostrato, basta chiederlo agli imprenditori, soprattutto a quelli del Nord – questi immigrati coprono i lavori che noi scartiamo. E una volta regolarizzati le tasse che versano nelle nostre casse superano di circa 4 miliardi il valore dei benefici che ricevono dal welfare italiano.

Così stanno veramente le cose (e, per favore, diteglielo anche voi a mia suocera!). ■



## SOMMARIO

Editoriale	Gioverà ricordarsene	1
Personaggio	Domenico Mignardi	2
Territorio	Il dramma dell'immigrazione	3
Territorio	San Felice Circeo la bandiera blu e ...	4
Informazione	Solo notizie frammentarie e non vere	5
Lettere	Lettere al Direttore	7
Storia	Dalla Selva di Terracina a Borgo Montenero	8-9-10
Il fatto	Propaganda in Comune	11
Territorio	Una “gestione partecipata” per il lago di Sabaudia	12
Territorio	Cinghiale: ecco la posizione del Parco N.C.	13
Storia	S. Felice prete e martire	14
Storia	La nascita di San Felice Circeo	15
Territorio	Un impegno faticoso ma di grande soddisfazione	16
Territorio	Aldo Pio Manuzio il Vecchio - La Strada Provinciale di Badino	17
Cultura	Il Caffè Letterario	18
Territorio	Dalla Regione Lazio novità per disoccupati e giovani	19
Territorio	In bicicletta si fa meglio	20
Territorio	Un popolo di (pessimi) navigatori	21
Territorio	Quel fiume Antico ...	22
Territorio	I “Liberi Netturbini Pontini”	23
Territorio	L’insostenibilità dell’ampliamento del porto di Anzio	24
Sport	Calcio	25
Varie	Torre Olevola Orosco	26
Tempo libero	Cucina - Cinema Ora legale - Citazioni	27
Annunci		28



di Antonio Ruggeri

Una stagione bella, ma inquinata

## San Felice Circeo la bandiera blu e i liquami in mare

### Diversi esposti alla Capitaneria di Porto senza seguito

**V**i siete mai chiesti che cos'è la bandiera? La bandiera è il simbolo, è l'emblema, l'ambasciatore universale di un paese. Ovunque sventoli rappresenta in ogni angolo della terra il vessillo di una nazione che si identifica con l'orgoglio di un popolo. Inoltre la bandiera è sinonimo di situazioni che manifestano stati reali di fatti ovvero un rapporto di comunicazione tra le umane genti.

Per esempio quando è issata e sventola al vento, costituisce la realtà della vita, quando è a mezz'asta, è segno di lutto, l'alza bandiera è l'inizio del giorno mentre l'ammaina bandiera è il riposo, la fine della giornata e la bandiera bianca è il segno della resa.

La bandiera infine, costituendo l'identità nazionale, è stata sempre difesa nelle battaglie a costo della vita. Congiuntamente alle varie enunciazioni esposte abbiamo, anche se per fatalità del cognome, i fratelli Bandiera eroi del Risorgimento e le Sorelle Bandiera trio comico-musicale degli anni ottanta.

All'appello comunque manca la bandiera blu che è sinonimo di mare limpido, dalle acque trasparenti, immacolate senza traccia d'inquinamento cioè quando guardando il mare sei portato a dire: "Quant'è bello, spira tanto sentimento".

La bandiera blu, pertanto, viene assegnata ai vari comuni il cui territorio confina con il mare come San Felice Circeo, destinatario anche quest'anno dell'agognato vessillo.

Non si capisce però, per una contrastante valutazione delle proprie acque, se il riconoscimento è connesso alle segnalazioni della parte interessata ovvero dietro accertamento dell'ente che lo assegna.

L'osservazione scaturisce da una realtà incontestabile, cioè la schiuma che a volte galleggia sulla superficie del mare, che bagna la spiaggia limitrofa al porto, che costituisce l'unico sito a ridosso della parte terminale della scogliera ancora a uso dei turisti e dei "matusa" sanfeliciani, i quali non rinunciano a godere delle vere bellezze del paese sottratte all'utilizzo da parte dei "mammasantissima" che hanno, con la tacita indifferenza dell'amministrazione locale, requisito tutta la scogliera, una volta patrimonio del popolo sovrano. Per calcare la mano, quando si fa il bagno alla spiaggia, si scorge sul fondo un battente in sospensione di circa 20 cm a "palese dimostrazione delle acque limpide e serene".

Cosa potrà mai essere la causa della schiuma e del battente? Vuoi vedere che il tutto è connesso ai liquami dei pozzi neri delle ville dei mammasantissima, per altro realizzate lungo la scogliera negata all'accesso di chiunque salvo via mare, animali a quattro zampe permettendo al momento dell'approdo e pertanto a proprio rischio e pericolo?

Poiché i pozzi neri, non essendo collegati a una rete fognaria, scaricano i propri liquami nel "Mare magnum" nel rispetto di "uno

alla volta e sotto un altro", e il mare, dalle braccia infinite, li accoglie nella propria pancia e con l'ausilio delle maree, delle brezze marine e del moto ondoso, a volte prepotente per l'abuso subito, le mischia e mucina trasformandoli in mille bolle blu, distribuendoli poi sulla superficie a dimostrazione della presenza dell'intruso: "il liquame".

In merito alcuni anni orsono sono stati presentati, sottoscritti da più persone, vari esposti alla locale Capitaneria di Porto in Via delle Ancore; purtroppo, come al solito, quando si tratta di rivendicazione di diritti da parte "del popolo sovrano", la richiesta ottiene sempre scena muta.

Tale situazione, che si perpetua nel tempo, dovrebbe comportare una nuova denominazione della scogliera, e cioè la "ciaquea marina" che rimane, in attesa delle fogne, come la ex "ciaquea" del paese.

Tale squallore, malgrado l'amore per il paese natio, mi fa venire un titubante desiderio di non frequentare più San Felice Circeo malgrado i legami che ritenevo indissolubili. L'altalena dei desideri si accende quando penso a due canzoni, delle quali riporto in calce alcune strofe: "Le mille bolle blu" e "Torna a Surriento".

*Se io chiudo gli occhi  
e mi baci tu non ci crederai  
ma vedo le mille bolle blu  
vanno leggere, si rincorrono,  
salgono e scendono per il ciel  
Le mille bolle blu  
Le vedo intorno a me  
Che volano, che danzano,  
su grappoli di nuvole.  
Dentro a me le arpe suonano  
mi chiamano, mi cercano  
amore, impazzisco di gioia  
le vedo passeggiar nel vento  
le mille bolle blu, si avvicinano  
eccole sono qui*

Apro gli occhi e dall'estasi passo all'amarrezza, perché le mille bolle blu sono quelle della schiuma che galleggia sul mare derivante dai liquami dei villani. Sono disperato, voglio andare via e non tornare più ... ma una voce napoletana mi dice:

*Ma nun me lassà  
Nun darne stu turmiento!  
Torna a "San Felice Circeo",  
Famme campà!*



La scogliera che non c'è più!

Mi rendo conto allora che il richiamo delle origini è prepotente nell'animo, e non è possibile ignorarne il trasporto e inevitabilmente cedo anche perché:

*Se guardo in cielo  
c'è una stella  
che più di tutte quante brilla  
Tu sei quella*

Se poi dalla spiaggia si va oltre, si percorre il porto, l'albergo della Maga Circe, la Villa Penelope, tutte le ville realizzate all'epoca del sindaco Gemini, l'inizio del Lungomare, la Torre Vittoria si arriva a Piazza G. Cresci, anche se nel giornale di informazione "CirceoinComune" all'articolo "Una rotonda sul mare" viene chiamata giustamente "Piazzale Rio Torto".

Purtroppo, fermo restando un plauso senza riserve alla vecchia Amministrazione per la progettazione e il finanziamento e all'attuale per la realizzazione del nuovo assetto della piazza nella sua grandiosità, i lavori hanno offuscato il canale Rio Torto, antico corso d'acqua navigabile, che oggi concorre, con lo scarico del suo refluo a mare, a potenziare la "ciaquea" marina della scogliera e del litorale.

È d'uopo comunque rispettare ciò che rimane del Rio Torto, sia per motivi storici che per volontà popolare, con l'auspicio del mantenimento del sito anche se l'attuale amministrazione vorrebbe fargli un "torto" cioè che venga, come dicono a Roma "torto" dalla circolazione.

Ma la speranza è sempre l'ultima a morire e forse l'anno venturo la situazione dell'inquinamento prenderà un'altra piega: staremo a vedere chi vincerà la singolar tenzone tra la Bandiera Blu e le mille bolle blu ... che ne sarà della "ciaquea" marina con relativo divieto di balneazione per il persistere dei liquami.

E noi facciamo ovviamente il tifo per la Bandiera Blu e mutuando un detto di Aristotele diciamo: "L'esercizio della Cosa pubblica consiste nel volere il bene altrui". ■



di Anna Scalfati

C'è bisogno di informazioni corrette

## Solo notizie frammentarie e non vere

### Poche riforme senza affrontare i problemi gravi

**L**a confusione della politica e la confusione dell'informazione per governare ad alto livello e lasciare un certo senso di angoscia, tranne pochissimi casi di "notizie vere": sono queste le riflessioni del momento. Le mie naturalmente, quelle di una giornalista (perché la pensione è solo una condizione lavorativa mentre il giornalismo è una passione non transitoria) di una consigliera comunale, di una donna che ha compiuto 60 anni di cui 36 passati a confezionare articoli e notizie. Nessuno è andato ad analizzare come affrontare le crisi umanitarie che stanno trasferendo qualche milione di persone (per ora) da un continente all'altro.

Ricordo bene gli anni ottanta. Qui in Italia Craxi regnava con una Milano "da bere". L'Italia era considerata uno dei Paesi più sviluppati nel mondo occidentale, aspirava a ogni posto importante nel quale si dovessero prendere decisioni rilevanti per il pianeta. Si scoprì in quegli anni in tutta la sua evidenza, la carestia che nel continente africano lasciava donne e uomini vagare nudi per il deserto alla ricerca di acqua e di cibo. La comunità internazionale si mobilitò e l'allora fiorente in finanze Ministero degli Esteri italiano destinò ampie quote di risorse economiche per combattere la fame in Africa. A mio modesto avviso per vent'anni si diede vita a uno stretto rapporto commerciale tra i due Paesi che solo in minima parte fece fronte alle ragioni profonde della desertificazione.

Ricordo che in Etiopia erano i soldati a gestire gli aiuti alimentari: negli anni ho visto pochissime organizzazioni internazionali raggiungere un obiettivo politico ed economico tale da contrastare quella che oggi viene definita la più grande emergenza umanitaria nel mondo.

Dovremmo dunque chiederci se siamo ancora in tempo per aiutare quei Paesi - in un modo intelligente - tanto da convincere quei cittadini adesso in fuga che la loro vera vita è nel continente da cui traggono i natali.

In tutti questi anni si è poi scoperto che la vile corruzione che era alla base del sistema di ruberie praticato da molti governi africani e alla base dei loro dissesti economici e sociali è praticata con successo nel nostro Paese tanto da renderlo oggi abbastanza povero ma soprattutto predisposto a essere un anello vulnerabile della catena europea.

Argomenti questi che dovrebbero essere nei dibattiti televisivi perché se non si fa l'anamnesi è difficile guarire dalla malattia. E invece la risposta alla malattia sono gli "stregoni". Salvini ad esempio e con lui tutti quelli che intorno alla nostra patologia non meno grave di quelle di molti altri Paesi del Mediterraneo - anziché elevare l'italico e indiscusso ingegno ci trascina nella guerra corpo a corpo.

Ma che dire di Renzi che pensa di poter

spolverare l'Italia di quattro riforme e non affronta la grave questione del "sistema criminale"?

Si perché continuiamo a dare notizie frammentarie di una situazione completamente sfuggita di mano. Se si aprono inchieste nei confronti di magistrati che amministrano beni confiscati alle mafie e si ipotizza una rete di favori e di vantaggi economici e nel frattempo si rende la folkloristica erede della dinastia degli zingari Casamonica una compagnuccia serale per fare quattro chiacchiere, ecco io credo che il nostro Paese abbia gravissimi problemi di comprensione dei problemi.

E la colpa me la prendo. Non abbiamo lottato abbastanza noi giornalisti per restare fuori dalle categorie della sicurezza e del lavoro garantiti, non abbiamo capito fino in fondo che anche un piccolo numero di intellettuali può costruire per questo Paese uno status di democrazia. Così come altre categorie della produzione siamo caduti nell'idea che il nostro ruolo fosse quello di una rotella di un ingranaggio sano dove chi è al vertice viene legittimato in ogni tipo di decisione da prendere, senza verifiche, senza prove. Noi produciamo notizie e da qui opinioni e da qui comportamenti.

La polemica sull'intervista televisiva alla semianalfabeta - ma furbissima - erede degli zingari non doveva essere legata alla sua presenza in uno studio Rai (la censura non è compresa nel fare informazione) ma è nel modo di averla intervistata, nella mancanza di distanza avuta nel corso della trasmissione, nell'infinità di sorrisi intercorsi, nelle risatine, nelle inquadrature compiacenti, persuasive sull'aspetto pittoresco del loro gruppo sociale, tanto influente nella vita economica della Capitale.

Ecco, spesso mi dicono che sono esagerata, che non sono flessibile. Però io ricordo mio padre che una volta fece fermare l'auto su cui viaggiava nei pressi di un manifesto elettorale con un viso soddisfatto dai tanti sicuri voti che sarebbero arrivati. Mi disse "fermati devo scendere". E attraversò la strada e andò appoggiandosi al bastone davanti al manifesto. Era anziano e stanco ma pieno di sdegno. Sputò in faccia al candidato e poi tornò in macchina e mi disse "è un ladro".

Non dimentico l'insegnamento, non rinuncio allo sdegno. Ecco l'informazione per suscitare vero sdegno e da qui indurre un



Desertificazione

cambiamento deve dare le vere notizie, quelle su di noi, quelle sui soldi che abbiamo sottratto al continente africano in combutta con altri, svelare le nostre miserie presenti e passate, capire perché una "maestra" come la televisione da venti anni induce tutti i giovani a fare i ballerini, le soubrettes, i cuochi e nessuno a entrare in politica con pochi soldi come facevano i Padri della Costituzione, i custodi dei valori transitati con fatica per centinaia di anni. Bisogna capire e avere il coraggio di farsi delle domande. Su tutto. Su ogni argomento. Solo così si possono attribuire delle responsabilità, assumere delle decisioni, essere padroni del nostro futuro. Altrimenti avremo solo cattivi maestri, quelli che in ogni momento ci promuovono e ci danno ragione anche quando la nostra coscienza ci suggerisce che stanno mentendo. ■



**PAOLA**  
**Parrucchiera**

Via XXIV Maggio, 18 - S. Felice Circeo  
tel. 0773.549010  
riceve per appuntamento



**Pasta all'uovo**

di Federico Fedeli

V.le J. Tittoni, 113 - S. Felice Circeo - La Cona

TUTTI I TIPI DI PASTA DELLA MIGLIORE  
QUALITÀ

Tel. 0773.540608

segue dalla prima

Editoriale

di ALESSANDRO CRESTI

## Meminisse iuvabit

Gioverà ricordarsene

San Felice Circeo per le sue bellezze naturali e per la sua vicinanza a Roma? Ma tutto questo quanto potrà durare se non si interviene a qualificare e migliorare la vivibilità del posto?

-Pulizia. E l'idropulitrice dove sta? Non c'è nessuno che lo sa! Promessa sbandierata dal delegato al centro storico nel 2012 ("abbiamo ordinato una idropulitrice"), una delle tante falsità, sparate per tacitare le proteste di chi faceva notare la pavimentazione di Corso Vittorio Emanuele, macchiata intensamente e financo maleodorante oltre che percorsa da topi che escano indisturbati dalle feritoie a terra.

A oggi, dopo tre anni, nessuna traccia della miracolosa macchina, ci rimane solo la speranza di piogge copiose che provvedano al suo posto!

Come è stata assegnata la bandiera blu al Circeo? Pur avendo avuto, infatti, una buona stagione estiva per il clima sempre caldo, anzi troppo, e per il mare calmissimo, ci siamo ritrovati più volte e inaspettatamente circondati da escrementi di varia natura che galleggiavano in abbondanza sulla superficie dell'acqua. Niente bagni, difficile trattenerne i bambini sul bagnasciuga, incredulità di tutti e scambi di idee e supposizioni sul motivo dello sconcertante spettacolo, fotografato per essere rappresentato a chi di dovere, che, nel frattempo, non ha perso occasione (segnatamente il vice Sindaco e il delegato al centro storico nonché corrispondente dell'agenzia "Stefani" sul web) per sbandierare (è proprio il caso di dirlo) l'importante riconoscimento della bandiera blu a significare acque pulite e balneazione sicura, facendo anche esporre la locandina della notizia davanti all'ingresso dei negozi.

-Raccolta rifiuti. Per questo problema il Sindaco Petrucci aveva già fatto annunci promesse e previsioni di cambiamenti e miglioramenti nel modernizzare il servizio. Oggi, nonostante le relative tasse siano aumentate, i cittadini lamentano un pessimo e comunque incompleto funzionamento dello stesso.

**29 luglio 2015. Festa del Patrono San Felice**

**15 agosto 2015. Festa dell'Assunzione**

**16 agosto 2015. Festa di San Rocco**

Queste date non devono essere mai dimenticate per lo sconcertante comportamento degli Amministratori, in particolare del Sindaco Petrucci e del vice Sindaco Saputo.

Il **29 luglio** scorso il vice Sindaco, Saputo, con tanto di fascia tricolore ha seguito la tradizionale processione, al termine della quale, all'interno della Chiesa, dopo la benedizione e i ringraziamenti da parte del Parroco a tutti i presenti, è stato oggetto di deferenti riconoscimenti contro ogni consuetudine da parte del sacerdote conceleberrante. Ho percepito, a torto o a ragione, una premeditazione in questo comportamento.

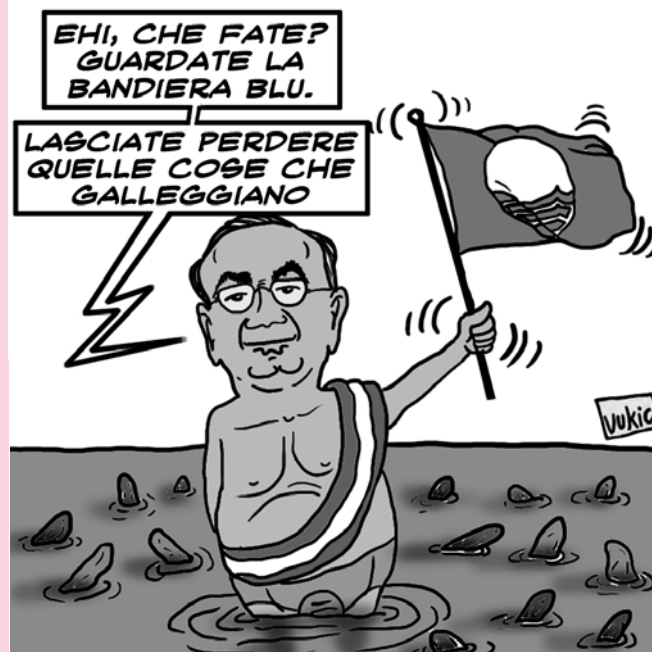
Il **15 agosto** scorso il Sindaco Petrucci non è entrato in Chiesa, al termine della pro-



Marco Vuchich

Bandiera Blu 2015

'il merito è anche tuo'



cessione, e non ha assistito al discorso finale del Parroco. Si è tolto la fascia tricolore e ha abbandonato la cerimonia, come gli altri Amministratori della maggioranza ancora presenti, perché alcuni di loro si erano allontanati lungo il percorso. Forse non dividevano ciò che stava per accadere? E cosa più grave sempre il Sindaco ha dato disposizione che il gonfalone del Comune non entrasse in Chiesa per la consueta benedizione.

Il 16 agosto scorso il vice Sindaco, Saputo, si è comportato nello stesso modo, non è entrato in Chiesa e ha fatto lasciare il gonfalone sul Sagrato.

Grande sconcerto generale. In questo modo è stata offesa e oltraggiata la Chiesa, l'istituzione che il Parroco rappresenta, e sono state calpestate le tradizioni che questo Paese fa tanta fatica a mantenere.

Un comportamento vergognoso, al quale ha aderito tutta la maggioranza degli Amministratori, come pecore di un gregge, senza critiche, anzi con un certo vanto.

Già nella consueta esilarante intervista di metà agosto, apparsa sul quotidiano "Oggi Latina", il Sindaco Petrucci aveva dichiarato, tra l'altro, la sua totale ammirazione per il Parroco di Borgo Montenero, che ha ringraziato per i festeggiamenti organizzati per l'arrivo della Madonna Pellegrina di Fatima, dopo aver ricordato la sua formazione scolastica presso un istituto dei Salesiani, cosa nota perché non perde occasione per dirlo (aveva problemi ad affrontare la scuola pubblica?).

È seguita una dichiarazione sempre del Sindaco Petrucci e sempre su "Oggi Latina", del 18 agosto, di "totale incompatibilità con il Parroco".

«Si deve rispettare chi rappresenta la città e ovviamente si può non condividere l'operato. Parla chi nella sua vita è andato d'accordo con tutti i rappresentanti della Chiesa nelle varie responsabilità che ha ricoperto. Amo il sacerdote che parla di

amore, pace e carità e soprattutto tolleranza. Il Sindaco o chi lo rappresenta partecipa sempre alle processioni. Non ritiene solo, al termine, ascoltare il discorso rivolto alle autorità intervenute "a vario titolo"». L'espressione "a vario titolo" del Parroco, don Carlo, al termine della processione del 29 luglio non aveva nulla di offensivo ed era riferita ai partecipanti, cittadini e rappresentanti delle Istituzioni. Sindaco cosa le hanno riferito tanto da farla reagire nel modo che abbiamo ricordato, così fuori luogo? Ero presente e ho ascoltato anch'io le parole incriminate e non mi è sembrato che sia stato detto qualcosa a sproposito o in modo offensivo.

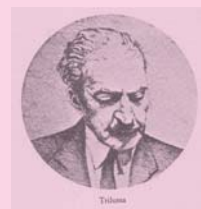
Per quel che ne so, quanto accaduto alla fine delle processioni

non è stato apprezzato né condiviso dai cittadini e spero che qualcuno prenda l'iniziativa di intervenire presso le superiori Autorità, perché si ponga fine alla spregiata situazione tra Amministratori e Parroco.

Chi amministra gestisce un potere politico, che ha costante bisogno di "senso di responsabilità, etica dei comportamenti, onestà nell'esercizio della funzione pubblica, equilibrio nelle scelte, nei linguaggi, nella creazione di unità e solidarietà".

In Comune, a San Felice Circeo, manca tutto questo. ■

## Bonsenso pratico



Quando, de notte, sparsero la voce che un Fantasma girava sur castello, tutta la folla corse e, ner vedello, cascò in ginocchio co' le braccia in croce. Ma un vecchio restò in piedi, e francamente voleva dije che non c'era gnente.

Poi ripensò: «Sarebbe una pazzia. Io, senza dubbio, vedo ch'è un lenzolo; ma, più che di' la verità da solo, preferisco sbajarme in compagnia. Dunque è un Fantasma, senza discussione».

E pure lui se mise a pecorone.

(Trilussa)

# Lettere al direttore

## San Felice Circeo - Manifestazioni estive

Gentile Direttore, spero che le manifestazioni estive, patrocinate e tanto pubblicizzate dall'Amministrazione comunale di San Felice, siano andate meglio delle poche cui ho potuto prendere parte. Faccio solo due esempi per non dilungarmi troppo. Il giorno 11 agosto, presso la Porta del Parco, doveva tenersi il ricordo di Antonio Valente dal titolo: "Un Genio al Circeo". Puntuale sono giunto a tale incontro, solo dopo mezz'ora che attendevo, insieme con altri poveri "malcapitati", ho intuito che non ci sarebbe stato alcun evento. Nessuno si è preoccupato a voce, o con uno scritto, di informare i convenuti... La sera successiva, animato dal desiderio di rifarmi dalla delusione del giorno prima, mi sono recato presso l'area archeologica dei "Quattro Venti", dove ho apprezzato due musicisti, una al piano e l'altro alla tromba, rispettivamente Françoise de Cloassey e Mauro Maur, che hanno eseguito, prima e dopo un'intervista a Massimo Gramellini, brani de "La grande musica del cinema italiano". Serata che sarebbe risultata finalmente gradevole, se non ci fosse stato lo "stonato" intervento del Sindaco Petrucci. Il primo cittadino, eccessivamente disinvolto e piacione, ha svelato una serie di sue massime ispiratrici, una fra tutte: "Pecunia non olet" (Il denaro non ha odore, ndr) a proposito di un incarico avuto nel passato da Ciarrapico nella società della squadra della Capitale, pur essendo egli notoriamente tifoso della Lazio... Se questi sono i suoi etici principi, come da Lui stesso impudentemente dichiarato, possiamo sicuramente dormire tranquilli! Grazie

(lettera firmata)

## San Felice Circeo - Borgo Montenero

Caro Direttore, il 26 luglio scorso la parrocchia di Borgo Montenero ha accolto con migliaia di fazzoletti al vento l'arrivo della Madonna Pellegrina di Fatima. Trasportata a bordo di un elicottero del Corpo Forestale dello Stato di Sabaudia è stata fatta atterrare nel campo sportivo, dov'erano ad attenderla la banda musicale, il Cardinale Dominique Mamberti, don Massimo Capitani parroco del borgo, Il Sindaco di S. Felice Circeo con tutta la Giunta, le Autorità Militari, diversi preti e collaboratori della parrocchia e numerosi fedeli. Un evento molto sentito dalla popolazione per la convinta devozione verso la Madonna pellegrina di Fatima, che è rimasta al Borgo fino al 2 agosto. Tutto il Borgo ha partecipato alla cerimonia, la piazza e le strade sono state allestite per l'occasione con i classici colori, il bianco e il celeste.

Proprio per questa devozione verso i principi e gli ideali che rappresenta la Madon-

na, ha stonato l'eccessiva pomposità dell'evento che è stato caratterizzato per tutta la settimana da un utilizzo massivo delle risorse. Ci siamo ritrovati in molti a disagio, a interrogarci se è stato questo un evento conforme alla semplicità e alla sobrietà che Papa Francesco sostiene e raccomanda. È sembrato essere piuttosto un'occasione di ostentazione da parte delle pubbliche autorità, presenti così numerose in funzioni religiose.

Spero che, in futuro, si ritorni a manifestazioni meno eccessive e più sentite, come nel costume dei nostri avi.

(lettera firmata)

## Sabaudia - Lago di Paola

Caro Direttore, come ogni anno è tornato il problema della moria dei pesci nel Lago di Sabaudia. Quest'anno le cose sono andate un poco meglio grazie a un nuovo sistema di paratie e di pompaggio installati

dalla proprietà sul canale che dal lago porta a Caterattino e da una maggiore attenzione da parte del Consorzio di Bonifica per coordinare il funzionamento dell'idrovora con la chiusura delle paratie. Mancano ancora interventi decisi per assicurare che il 100% delle abitazioni siano allacciate alla rete fognaria e per far rispettare dagli agricoltori le norme sull'uso dei fitofarmaci all'interno del Parco nazionale. Ci sono l'autunno, l'inverno e la primavera per provvedere....

Un affezionato lettore

(lettera firmata)

## Sabaudia - Criminalità

Caro Direttore, finita l'estate l'incendio di due autovetture nei primi giorni del mese di settembre, ha riportato gli abitanti di Sabaudia alla cruda realtà dei molti reati che restano impuniti (compresi gli omicidi) in una città in cui molti sanno, ma non parlano per timore di ritorsioni. Il Sindaco in base alla legge ha compiti precisi e con lui anche altri. È ora che si affronti il problema nelle sedi opportune.

Un lettore che ama la sicurezza

(lettera firmata)

## Sabaudia - Piazza del Comune

Egregio Direttore, finito il Festival del Cinema e partiti i personaggi che lo hanno animato, siamo tornati a camminare la sera in una piazza spenta, priva di vita, con l'unico cinema: l'Augustus (già Savoia) chiuso da tempo (con l'atrio utilizzato per bisogni personali) e l'Hotel Sabaudia al lago anch'esso sigillato e oramai in attesa di nuovi interventi di manutenzione. Molte personalità ogni anno promettono al Sindaco di interessarsene, ma tutto poi cade nel vuoto e scompare nella palude di questa città.

Un'amante del cinema

(lettera firmata)

## San Felice Circeo - "I Ragazzi del '45"

Gentile Direttore, tramite il vostro giornale vorrei ringraziare pubblicamente gli organizzatori di un conviviale incontro avvenuto il 10 settembre u.s., presso l'Antico Mulino a Borgo Montenero. Lavinio Capponi, insieme a Vincenzo Di Prospero, Domenico Lanzuisi e Carlo Mignardi hanno convocato i "ragazzi" del 1945 per una simpatica rimpatriata. Aiutati da buone pietanze e dall'ottimo vino, i ricordi di un'infanzia post bellica, difficile, ma nonostante tutto serena, sono stati il tema principe della serata. Particolarmente fervido di aneddoti è stato Giancarlo Bianchi che ha animato allegramente la serata. Emozionante è stato anche un brindisi rivolto agli amici assenti per motivi di salute, ai quali è andato un intimo sincero augurio da parte di tutti i presenti. Antonio Capponi e Cotognola Fausto, uno partito anticipatamente per l'Australia e l'altro a Varese, sperano di poter parte-



cipare all'incontro del prossimo anno. Infatti, ci si è lasciati con l'impegno di ripetere questo incontro, magari anche più numerosi, sul finire della prossima estate. Speriamo che ciò sia possibile, perché ritengo che per un paese come il nostro con ambizioni per il suo futuro, sia indispensabile tenere viva la memoria di ciò che eravamo. Grazie per lo spazio accordatomi.

(lettera firmata)

## San Felice Circeo - Disinfestazione

Gentile Direttore, sono ancora sotto shock per l'accoglienza che quest'anno mi ha riservato San Felice Circeo ad agosto, quando, stanca e desiderosa di vacanze e riposo, ho riaperto la mia casa a S. Rocco. Scale e pareti di accesso, bagni e cucina erano addirittura nere, perché invase da centinaia di scarafaggi enormi (blatte) fuoriusciti dalle fogne. Purtroppo non ho avuto il tempo e la lucidità per fotografare quanto mi si è presentato, preso dalla foga di allontanare le orribili bestiacce, poi ho denunciato l'accaduto a tutte le autorità competenti e sono tornato a Roma, pensando di mettere in vendita la casa del Circeo. Mi hanno riferito che il 1° settembre è stata fatta la disinfestazione delle fogne a S. Rocco e in via XXIV maggio ... troppo tardi! Perché non attivarsi prima dell'avvio della stagione e non solo per gli scarafaggi, ma anche per topi e formiche, che hanno creato problemi a molti? Grazie per l'ospitalità.

(lettera firmata)



di don Carlo Rinaldi

## Dalla Selva di Terracina a Borgo Montenero

*Il territorio preesistente. La lotta alla malaria, premessa alla bonifica. I tabulati della manodopera*

### Il territorio preesistente

**L**a fascia della Macchia di Terracina, delimitata a destra del corso inferiore del fiume Sisto verso il promontorio del Circeo, prima della fondazione di Borgo Montenero (1935), non era conosciuta con un nome specifico, come ad esempio Caronte per designare Borgo Hermada a sinistra del Sisto.

Alla fine dell'Ottocento sino alla bonifica integrale degli anni trenta del Novecento era conosciuta come Colonia Elena, per il coraggioso e geniale tentativo di Cirio per affrancare un territorio vergine in colture manifatturiere a ridosso di Torre Olevola verso la Macchia.

La popolazione era concentrata a San Felice Circeo con 2.469 abitanti e a Terracina con 18.390 ab. (censimento del 1931): il resto era disperso negli spazi delle lestre con presenze stagionali. Per rilevare l'incremento demografico, frutto della riduzione della selva acquitrinosa in territorio coltivabile, affidato ai coloni, è il censimento del 1936, che segnala per San Felice Circeo (con Borgo Montenero) 4.348 abitanti e per Terracina (con Borgo Hermada) 23.559 ab. In questo processo di assegnazione dei poderi a popolazioni provenienti in genere dal nord-est della penisola (veneti-friulani-emiliani-romagnoli), segnaliamo l'insediamento di ben 136 famiglie a Borgo Montenero, 119 a Borgo Hermada e 81 a Borgo Vodice al 7 marzo 1935 (vedi Archivio Centrale dello Stato, Presidenza del Consiglio dei Ministri, 1934-36, F.1.1.8.1.n.1747: "Fabbisogno finanziario dell'O.N.C.").

Ma prima della venuta dei coloni come era conosciuto il territorio dove ora progredisce la comunità di Borgo Montenero?

Non è il caso di attardarci nella nostalgia della memoria, rievocata da chi ci ha tramandato il ricordo del passaggio da un prima (la palude e la selva) e un dopo (la terra bonificata e coltivata), perché il "pathos" (i sentimenti, l'esperienza personale...) possono mostrare la fragilità di un'ottica, che perde di vista l'insieme e che dovrebbe confrontarsi con l'"ethos" e quindi con la lettura e la ricostruzione dei modi di vita, della rilevanza dei fatti, che diventa storia, con il grigiore -se vogliamo- della distanza emotiva e con la pignoleria critica di chi sta chino sulle fonti.

E' pur vero che -rispetto alla memoria, alle rievocazioni, alle manifestazioni celebrative-, il territorio stesso, le mappe, i documenti, le foto hanno questo di prezioso: ci raccontano la vita com'era, sul serio e non con la ricostruzione a nostro piacimento con i filtri benevoli, spesso interessati della nostalgia.

D'altra parte anche la ricostruzione storica è parziale, perché deve essere continuamente riveduta, aperta a nuove scoperte e soprattutto non schiava del potere egemo-

ne del momento.

Il territorio preesistente

Per quanto concerne il territorio, prima della fondazione di Borgo Montenero, è utile il confronto diacronico -quindi la lettura delle fasi successive temporali-, delle mappe, delle carte, che descrivono il sito. E procedendo da levante (Terracina) verso ponente (Circeo), lungo la costa sono i tumoleti di sabbia, ben emergenti, che impedivano alla macchia-palude di vedere il mare. Per giunta, a ridosso dei tumoleti, il fiume Sisto non aveva la foce diretta al mare (dal 1935), ma in località Scafa di Ponte, si biforcava verso est (Terracina) col nome di fiume delle Volte (confluendo verso il Portatore) e verso ovest (San Felice Circeo) col nome di canale Olevola, sfociando presso l'omonima torre: erano corsi d'acqua lenti, tortuosi, che favorivano ristagni a ridosso dei tumoleti, perché impossibilitati a sfociare direttamente a mare.

A tal proposito, la famosa mappa di Leonardo da Vinci del 1514, fra le avare indicazioni, cita però il fiume Olevola nell'intero percorso dal Badino-Portatore fino a torre Olevola.

La mappa di G. Filippo Aneti del 1693 (toponomastica della IV Tavola della Carta del Lazio) segnala -poco sotto S. Vito e la Croce (attuale ponte della Crocetta sul Sisto)- sulla sponda destra del fiume, una zona descritta come Pantano di Rosetta. E a poca distanza a sud, nelle successive mappe, prima e dopo la bonifica di Pio VI alla fine del Settecento, è sistematicamente indicata la piscina della Scardefa: poco più sotto di questa il Remiddi (1911) delimita un'altra piscina, più vasta, segnalata come Toppo. Siamo nel cuore della selva-palude, che ospiterà poi Borgo Montenero.

Anche il lembo di macchia a nord sulla destra del Sisto è puntualmente citato come S. Vito con i brevi e contorti fossati, che confluiscono al Sisto.

Lungo la dorsale della migliara 58, sempre a destra del Sisto verso il parco del Circeo, Remiddi segnala il Colle della Guardia, così chiamato per la sua posizione a 36 metri sul livello del mare, considerata elevata nel contesto della palude.

La selva ospitava le lestre, che radunavano popolazioni stagionali, dedite a seminativi e al bestiame. La configurazione delle lestre in mezzo a spazi liberi della selva non era casuale. Esse, sia pure allo stato primordiale, potevano essere considerate una parvenza di trasformazione agraria della selva, ossia una forma di appoderamento, ritagliato su una popolazione migrante, quindi non stan-



Bonifica Agro Pontino

ziale: uno spazio non boschivo, più o meno delimitato, con al centro la tipica lestracapanna, generalmente conica.

Viscardo Mantovani nel 1925 censirà questi insediamenti, riservati a prato naturale per la produzione di fieno e pascolo del bestiame, ma anche a coltivazione di cereali, ortaggi e piante da frutto.

Nel territorio in questione, il Mantovani segnala la lestra di S. Vito, di 18 ettari di superficie, abitata da 13 famiglie (con 48 persone) dove si coltivava anche il frumento. Poco sotto a S. Vito c'era anche la lestra Lentrisco o lestra Mattoni, 4 ettari di superficie con 4 famiglie e un totale di 13 persone: le coltivazioni in corso erano di buon prato naturale.

### La lotta alla malaria, premessa alla bonifica

Se la bonifica del territorio si attuò freneticamente negli anni trenta del Novecento, la indispensabile premessa della lotta alla malaria era iniziata molto prima, nella consapevolezza che, se il male endemico della palude non fosse stato estirpato, contraddittoria e deleteria era la prospettiva di insediare sul territorio la gente, senza debellare la malaria.

Infatti, la transumanza di persone e animali nelle lestre, era la prova di come si cercava di evitare il periodo estivo, per non essere punti dalla zanzara anofele, veicolo della malaria.

Giov. Battista Grassi (1854-1925), il medico che individuò l'agente trasmettitore della malaria, nel 1922, fra le varie iniziative, aveva esercitato tutta la sua autorità per introdurre e diffondere l'antidoto all'anofele nei corsi d'acqua e nelle zone paludose. Si trattava delle gambusie (la g. affinis), importate dall'America per acclimatarle inizial-



segue da pag. 8



Abitanti delle Lestre

mente nelle risaie al fine di distruggere le larve dell'anofele.

Il Grassi ne fece giungere una prima partita dalla Spagna e immesse nelle acque di Porta, vicino a Fiumicino, nell'idrovora di Ostia, poi in un serbatoio irriguo a Vetralla (Viterbo) e nella piscina della Scardefa nel comprensorio, conosciuto allora, come Colonia Elena.

Nel 1923 le gambusie, dalla Scardefa, si diffusero nel canale Olevola e nel fiume Sisto con nuove immissioni in altri canali e acquitrini.

Accanto a questi pesciolini, voracissimi di larve, poco dopo, nella lotta alla zanzara incriminata, furono sperimentati anche i pipistrelli, installati in un piccolo allevamento vicino a Colonia Elena per iniziativa del generale Marieni, al quale la Società Bonifiche Pontine aveva fornito ai mezzi necessari. Dal pipistrellaio, il suo ideatore si riprometteva due vantaggi: la lotta antilarvale e la produzione di guano, che –secondo il promotore– avrebbe coperto le spese dell'impianto.

Era iniziata anche in loco la bonifica sanitaria dell'ambiente e ai bonificatori era somministrato, come profilassi chimica, l'efficace chinino, non gradito agli operai della bonifica, perché provocava effetti collaterali di spossatezza, che influiva anche sul rendimento del lavoro.

Verso la fine degli anni venti del Novecento, il territorio dove sorgerà Borgo Montenero conobbe la "febbre del petrolio". I tecnici del ministero dell'Economia Nazionale ritenevano possibile l'esistenza di un giacimento petrolifero sul Colle della Guardia verso Molella. La ricerca fu affidata in concessione alla Società Bonifiche Pontine il 29 febbraio 1928. La notizia della stipula della convenzione e del varo del programma di ricerche da approntare nell'area "favorevolmente indiziata" e "col concorso di una So-



Realizzazione di un canale raccolta acqua

cietà d'indiscussa serietà ed economicamente robusta", fu data dal ministro Beluzzo a Mussolini il 13 marzo 1928 (Archivio Centrale di Stato, Presidenza del Consiglio dei Ministri, 1928-1930, f.3.1.4.nota 1.832: "Ricerche petrolifere nell'Agro Pontino").

E da Colonia Elena, sede della grande officina, allestita per la riparazione delle macchine impiegate al disboscamento e prosciugamento della selva, partiva un segmento di strada ferrata con i vagoncini del

trenino, che portava al derrick (alla torre di trivellazione).

Rosa Cestra, che col padre, si era trasferita nel 1920 in zona, ricorda quel mezzo di trasporto da lei usato con i suoi coetanei per andare a scuola per un anno allo Stallone (zona di Pigneto), suscitando "la disperazione dei tecnici belgi che dirigevano i lavori" (Rosa Cestra, Borgo Montenero 50°, 1935-1985, Cori 1985, p.22-23).

Siamo alla vigilia della bonifica integrale, che ridusse il tratto della macchia di Terra-

### Oggetto: manodopera impiegata nell'Azienda Agraria di Borgo Montenero dal 1931 al 1936 (Fonte: "La Conquista della Terra").

Denominazione	Lavori in economia		Lavori a cottimo		Lavori in appalto		Totali	
	n.operai	n.giornate	n.operai	n.giornate	n.operai	n.giornate	n.operai	n.giornate
Colonia Elena								
(poi Montenero)	24	139	-	-	-	-	24	139
Novembre 1931								
Idem	55	473	-	-	-	-	55	473
Dicembre 1931								
Idem	55	1.063	-	-	23	334	78	1.397
Gennaio 1932								
Idem	32	348	-	-	-	-	32	348
Febbraio 1932								
Idem	55	590	-	-	-	-	55	590
Marzo 1932								
Idem	64	856	16	326	35	282	115	1.464
Aprile 1932								
Idem	57	925	-	-	153	1.958	210	2.863
Maggio 1932								
Idem	92	1.434	-	-	249	4.848	341	6.282
Giugno 1932								
Idem	68	1.172	-	-	-	-	68	1.172
Luglio 1932								
Idem	53	1.168	-	-	-	-	53	1.168
Agosto 1932								
Idem	50	1.430	-	-	-	-	50	1.430
Settembre 1932								
Idem	61	1.362	-	-	-	-	61	1.362
Ottobre 1932								
Idem	70	1.260	-	-	-	-	70	1.260
Novembre 1932								
Idem	62	1.340	-	-	-	-	62	1.340
Dicembre 1932								
Idem	-	-	8	60	151	1.134	159	1.194
Gennaio 1933								
Colonia Elena	102	1.371	-	-	-	-	102	1.371
con Macchia di Piano (poi Borgo Hermada)								
Febbraio 1933								
Colonia Elena	51	840	43	437	-	-	94	1.297
con Macch.di P.								
Marzo 1933								
Col.Elena con	50	971	29	118	-	-	79	1.089
Macch.di P.								
Aprile 1933								
Col.Elena con	83	1.385	11	28	-	-	94	1.413
Macch.di P.								
Maggio 1933								
Col.Elena con	108	1.189	-	-	-	-	108	1.189
Macch. di P.								
Giugno 1933								
Col.Elena con	89	1.366	-	-	-	-	89	1.366
Macch. di P.								
Luglio 1933								
Col.Elena con	70	1.390	-	-	-	-	70	1.390
Macch.di P.								
Agosto 1933								
Col.Elena con	55	1.275	14	94	-	-	69	1.369
Macch.di P.								
Settembre 1933								
Col.Elena con	45	1.064	12	182	-	-	57	1.246
Macch.di P.								

continua a pag. 10

segue da pag. 9

**Oggetto: manodopera impiegata nell'Azienda Agraria di Borgo Montenero dal 1931 al 1936 (Fonte: "La Conquista della Terra").**



Lavori di bonifica

cina con la sua palude in una immensa tabula rasa.

Gli operai addetti erano alloggiati tra i baraccamenti di S. Vito (circa 5.000 operai) e i capannoni di Colonia Elena con gli essenziali servizi e le preesistenti chiesette, poi demolite: quella di S. Vito, lungo il fosso omonimo, dove la domenica e i giorni festivi celebrava la messa don Tommaso Mangoni e quella di Colonia Elena con don Luigi Longarini, sacerdoti che venivano da Terracina, affrontando non lievi difficoltà di viaggio.



Chiesa Borgo Montenero

**I tabulati della mano d'opera**

In questa sede noi delimitiamo l'ambito conclusivo dell'indagine prima dell'assegnazione ai coloni di case e poderi, presentando l'apparente, arido tabulato dei dati degli operai impiegati nel disboscamento, del prosciugamento e nell'approntamento dei poderi e delle case coloniche. E' un rilevamento che registra, dal novembre 1931 all'aprile 1936, una impressionante presenza della fatica umana, per offrire lavoro e pane a chi verrà subito dopo in loco.

L'Azienda Agraria di Colonia Elena (così indicata nel 1931) poi Azienda Montenero (dal 1934) ci offre questi dati:

La lettura di questi dati ci permette di segnalare con facilità, come il picco di manodopera utilizzata per il nucleo del nuovo Borgo, per la costruzione delle case rurali e per la delimitazione dei relativi poderi, avvenga nella primavera-estate del 1934: un'epopea di fatica e sacrifici, che permisero al grosso contingente delle 136 famiglie, provenienti dal nord-est, di insediarsi su quel territorio appena bonificato.

Il 1935 è, infatti, la data di fondazione di Borgo Montenero, storia a tutti nota, di cui vanno giustamente orgogliosi i figli dei pionieri. ■

Denominazione	Lavori in economia		Lavori a cottimo		Lavori in appalto		Totali	
	n.operai	n.giornate	n.operai	n.giornate	n.operai	n.giornate	n.operai	n.giornate
Colonia Elena								
Ottobre 1933 Col.Elena con Macch.di P.	35	843	14	230	-	-	49	1.073
Novembre 1933 Col.Elena con Macch.di P.	43	1.167	10	170	-	-	53	1.337
Dicembre 1933 Col.Elena con Macch.di P.	61	1.554	9	157	-	-	70	1.711
Gennaio 1934 Col.Elena con Macch.di P.	108	2.165	9	73	-	-	117	2.238
Febbraio 1934 Montenero con Macch.di P.	123	2.143	-	-	-	-	123	2.143
Marzo 1934 Montenero con Macch.di P.	176	1.944	-	-	-	-	176	1.944
Aprile 1934 Montenero con Macch.di P.	142	1.596	29	485	86	2.236	257	4.317
Maggio 1934 Montenero	534	8.525	32	291	686	15.119	1.252	23.935
Giugno 1934 Montenero	216	3.381	32	632	80	1.740	323	5.753
Luglio 1934 Montenero	163	2.390	-	-	90	2.030	253	4.420
Agosto 1934 Montenero	34	449	-	-	-	-	34	449
Settembre 1934 Montenero	16	295	-	-	126	3.140	142	3.435
Ottobre 1934 Montenero								
			NB-non registrato					
Novembre 1934 e Dicembre 1934 Montenero	50	318	-	-	-	-	50	318
Gennaio 1935 Montenero	28	310	-	-	-	-	28	310
Febbraio 1935 Montenero	201	2.273	-	-	-	-	201	2.273
Marzo 1935 Montenero	327	4.764	-	-	-	-	327	4.764
Aprile 1935 Montenero	433	7.482	-	-	-	-	433	7.482
Maggio 1935 Montenero	301	4.272	-	-	-	-	301	4.272
Giugno 1935 Montenero	358	4.996	-	-	-	-	358	4.996
Luglio 1935 Montenero	341	4.539	-	-	-	-	341	4.539
Agosto 1935 Montenero	95	1.718	-	-	-	-	95	1.718
Settembre 1935 Montenero	12	274	-	-	-	-	12	274
Ottobre 1935 Montenero	41	484	-	-	-	-	41	484
Novembre 1935 Montenero	34	503	-	-	-	-	34	503
Dicembre 1935 Montenero	155	2.761	-	-	-	-	155	2.761
Gennaio 1936 Montenero	202	3.865	-	-	-	-	202	3.865
Febbraio 1936 Montenero	205	6.334	-	-	-	-	205	6.334
Marzo 1936 Montenero	88	1.860	-	-	-	-	88	1.860
Aprile 1936								

Nota Bene – Dal maggio 1936 l'Azienda Montenero è computata nell'Azienda Sabaudia.



di Rosa L.

Petrucci &amp; c. iniziano la campagna elettorale. Con i soldi pubblici

## Propaganda in Comune

*Le opere ordinarie spacciate per straordinarie, la polemica politica al posto dell'informazione: è il giornalino dell'amministrazione*

**L**e elezioni sono ancora lontane (si terranno tra circa un anno e mezzo) ma c'è già chi si organizza per arrivare pronto all'appuntamento. Quel che resta dell'opposizione (la lista perdente guidata da Schiboni), è smembrata in più pezzi: si tratta per lo più di vecchi amministratori trombati alla tornata del 2012 che, invece di ritirarsi a vita privata per i danni fatti e soprattutto per le cose non fatte, formano gruppi e gruppuscoli coltivando sogni di gloria da primo cittadino. Ma anche l'attuale amministrazione non sta a guardare, anzi si fa in quattro per propagandare quel poco che riesce a combinare. Tacendo ovviamente sulle notizie scomode e sugli errori compiuti.

La manovalanza è sempre attiva, 24 ore su 24: sul web, sulla stampa locale (quel poco che ne è rimasta) e ora anche sul giornalino dell'amministrazione, il vecchio "Circeo in Comune" tanto preso in giro quando lo pubblicavano i malvagi sindaci del passato. Su internet è sempre in prima linea il delegato tuttofare di Petrucci, quello che un tempo denunciava i peggiori orrori all'ombra del promontorio (mitica la sua crociata contro la privatizzazione delle spiagge) e che ora infesta pagine e gruppi di Facebook richiamando all'ordine chiunque osi denunciare una foglia fuori posto. Ma il suo è un impegno a costo zero per le casse del Comune, quindi poco male. E anche il costante lavoro di genuflessione svolto da uno storico giornale pontino risorto dal fallimento non comporta, ci mancherebbe, spese per i cittadini. Il quotidiano, anche se non è normale, parreggia per chi gli pare e al Circeo sponsorizza spudoratamente l'ex presidente del Coni, intervistato svariate volte a tutta pagina negli ultimi tre anni.

Il problema si pone quando la Giunta decide di spendere i soldi di tutti pubblicando un periodico di parte. Non d'informazione ma di polemica politica e bassa propaganda. Molto più sfacciata che in passato. Stendendo un velo pietoso sulla grafica, il numero 2 del giornalino si apre con la notizia che il Circeo ha ottenuto la Bandiera Blu anche nel 2015. Sai che novità. Ma la cosa buffa è che tra questi amministratori c'è chi ha sempre sottolineato, quando stava all'opposizione, l'inutilità di questo vessillo e messo in dubbio l'attendibilità dei dati dell'Arpa (a proposito, chiediamo ai biologi di Rifondazione, se quest'ultima esiste ancora, cosa ne pensano delle analisi compiute nel luglio di quest'anno che hanno registrato lo zero assoluto di Escherichia Coli ed enterococchi intestinali nelle acque "miracolose" del Circeo).

In mancanza di notizie, a pagina 4 spicca un lungo intervento dell'assessore (ora non più) al bilancio dal titolo "Cittadini al primo posto". Quali cittadini? Forse quelli del centro storico non raggiunti dal metano, che lui ha dimenticato appena andato al potere? Macché! Nell'articolo Biancoerente riesce a parlare di tutto tranne che di quello. Prima fa un lungo preambolo sulla sua nuova attività nel settore tecnologico per pianificare lavori di manutenzione del territorio (un fatto normale che non andrebbe neanche evidenziato). Poi ripropone l'imminente avvio della raccolta differenziata (già annunciata "con orgoglio" da Petrucci svariate volte negli ultimi tre anni). Infine, come se il giornale fosse roba sua, risponde alle dichiarazioni in materia di rifiuti fatte da tutt'altra parte da un consigliere di minoranza. Che ovviamente non avrà diritto di replica. L'ossessione per le malefatte della vecchia amministrazione si materializza a pagina 7 quando i nostri

eroi ci spiegano come

un tempo veniva sprecato il denaro pubblico e come loro, invece, siano così bravi e virtuosi. In che modo? Rinunciando allo staff del sindaco, che a San Felice Circeo, fino a qualche anno fa, esisteva legittimamente come in migliaia di altri comuni in Italia. In realtà Petrucci, poco dopo essere stato eletto, nominò un segretario particolare e un capo di gabinetto che conservarono l'incarico fino alla fine del 2012. Ma questo

non viene detto. Poi, causa dissesto, il Comune non ha più potuto avvalersi di collaboratori esterni. Quindi, quella di rinunciare allo staff non è stata una scelta, ma una necessità dettata proprio dalla situazione di dissesto finanziario.

Grande enfasi viene poi data alla realizzazione di una rotonda sul mare, a Rio Torto. Peccato che i nostri eroi non abbiano fatto altro che portare a termine un'opera progettata e finanziata dalla Regione durante la vecchia amministrazione. E così ci si deve accontentare di qualche lam-



pione a led, di una panchina con vista sul mare, di una pensilina alla scuola del Borgo (in attesa di un grosso finanziamento regionale ancora inesistente) e di poco altro. Tutta roba di ordinaria amministrazione, ma che nelle menti dei Petrucci boys diventano grandi opere pubbliche. Pensate, pare che quest'estate abbiano addirittura pulito le spiagge libere, le strade e i giardini pubblici. Roba forte, che non si vede da nessuna altra parte al mondo. Attendiamo con ansia dettagliati reportages fotografici sul prossimo numero. ■

### Presenze del Sindaco ... (al 9 settembre 2015)

#### Sindaco in giunta

- sedute 200  
- presenze 97  
- assenze 103  
in percentuale presenze 49%; assenze 51%

#### Sindaco in consiglio

- sedute 27  
- presenze 24  
- assenze 3  
in percentuale presenze 89%; assenze 11%





di Andrea Bazuro

Il lago determina gli equilibri ambientali del territorio

## Una "gestione partecipata" per il lago di Sabaudia

*Un incontro allo scopo di collaborare a rendere il lago una risorsa turistica per la città*

Come è noto, la nostra famiglia è custode di un bene straordinario come il Lago di Paola da oltre un secolo; da prima della bonifica, da prima dell'istituzione del Parco Nazionale e da prima della stessa fondazione della città di Sabaudia. Con alterne vicende, determinate dalla virtuosità - più o meno marcata - degli interpreti che si sono succeduti, abbiamo comunque contribuito, con le nostre attività e con la gestione attiva del bacino, allo sviluppo del territorio e alla conservazione di importanti valori culturali, ambientali e produttivi.

Nonostante ciò, la natura privata del bacino, con la sua peculiare vicenda dominicale, ha contribuito a creare una trincea ideale, a causa della quale gli interessi del lago sono sempre stati considerati divergenti e scollegati dalle esigenze del contesto circostante. Tale interpretazione non si è mai sposata, tuttavia, con la realtà delle cose. La città di Sabaudia si specchia nel Lago ed è stata pensata sulle sue sponde. Il Lago comunica con il mare e le acque dei canali si fondono con quelle che bagnano il lungomare. Il Lago raccoglie le acque dei canali di bonifica e riceve quelle che provengono dai campi agricoli di Molella. Attraverso i suoi "bracci", il Lago affonda nell'entroterra, per poi protendersi in mare. È compenetrato nel territorio di Sabaudia e ne determina gli equilibri ambientali, più di qualsiasi altro elemento naturale. Pensarlo come un bene solitario, confinato in una particella catastale, appare inverosimile; eppure, tale isolamento ha portato spesso la comunità locale a considerare i problemi del Lago con una certa indifferenza, quasi riguardassero esclusivamente un fatto altrui.

Le criticità ambientali del bacino sono ampiamente note: scarsa circolazione dell'acqua, carenza di ossigeno nei mesi estivi, proliferazione delle alghe, sollevamento dei sedimenti del fondale, eccessiva presenza di nutrienti (azoto e fosforo), progressivo aumento della salinità. Tali aspetti sono collegati e interconnessi tra loro e sono presenti, anche naturalmente, nella maggior parte dei bacini costieri salmastri, che per la loro morfologia risentono di complicate evoluzioni ecologiche. Nel caso del Lago di Paola, purtroppo, alle difficoltà già presenti in natura, si sono aggiunte quelle derivanti dalla forte pressione antropica.

Una volta, negli Anni '40 e '50, l'acqua del lago era limpida, fresca e pescosa. Successivamente, si sono verificati molti avvenimenti che hanno contribuito a modificarne i fattori chimico-fisici, peggiorando la salute del bacino. In primo luogo, l'affluenza degli scarichi civili della città di Sabaudia (colpevolmente "fondata" senza un sistema fognario adeguato), poi gli scarichi del Canale di Capogrosso, che trasportavano le deiezioni dei quattromila maiali dell'azienda Carbonelli. Infine, lo sviluppo degli insedia-

menti agricoli, che ha determinato l'insostenibile emungimento della falda acquifera, utilizzata per l'innaffiamento dei campi, e il progressivo esaurimento delle sorgenti di acqua dolce, che erano funzionali ad abbassare il tasso di salinità del bacino. Non scriviamo queste cose per dare colpe, né per opinione personale: sono questioni che tutti conoscono e che sono descritte dettagliatamente in molte sentenze.

Questi comportamenti umani, sommati alle fisiologiche complessità di questi habitat salmastri, hanno determinato danni, per alcuni aspetti irreversibili. Il fondale del bacino, soprattutto nella zona antistante al centro cittadino e nel Braccio dell'Annunziata, è fortemente compromesso e genera ripetuti fenomeni di anossia, quando si solleva durante i mesi caldi. Allo stesso modo, il sedimento nel Braccio della Molella è eccessivamente ricco di nutrienti, la cui presenza è determinata da decenni di scarichi agricoli incontrollati. Alcune di queste circostanze potranno essere migliorate solo in tempi lunghi e con il consolidamento di pratiche virtuose, ma non potranno mai essere eliminate; la situazione pre-esistente potrebbe essere ripristinata solo foderando il fondale con un grande telo di plastica e permettendo alla natura di iniziare nuovamente il suo ciclo vitale (è stato fatto nel nord Europa in alcuni laghi, ma di dimensioni molto limitate). Allo stesso modo, interventi ciclopici di dragaggio del fondale o di bonifiche invasive - come proposto da qualcuno - appaiono non praticabili tecnicamente e, forse, non sono nemmeno consigliabili. Non è questione di utilizzare fondi comunitari o risorse private: sono interventi di dubbia fattibilità e con conseguenze non prevedibili sull'ecosistema attuale.

È possibile, invece, realizzare una serie di azioni, di minore clamore mediatico, che messe "a sistema" sarebbero in grado di migliorare notevolmente la salute del Lago di Paola. I problemi attuali del bacino, infatti, derivano sicuramente dall'utilizzo che se n'è fatto in passato (ossia una grande pozza nella quale sversare ogni cosa), ma dipendono anche dall'uso che se ne continua a fare (ossia una grande pozza nella quale sversare alcune cose). Modificare tali comportamenti è condizione necessaria e imprescindibile per evitare gli spiacevoli avvenimenti che si sono verificate nella stagione estiva appena trascorsa.

D'un tratto, infatti, ci si è accorti che le problematiche del Lago, non sono "solo" del Lago; la qualità dell'acqua del bacino ha un'influenza diretta sul contesto che lo circonda. In primo luogo, durante le fasi di "bassa marea" e nei mesi più caldi, la densità dell'acqua del lago incide sulla trasparenza e sulla qualità dell'acqua del mare, in particolar modo a ridosso dell'arenile prossimo al canale emissario di Paola e al canale Caterattino. La fioritura delle alghe, infatti, anche se del tutto innocua per la bal-



Lago di Paola - Foto Saverio Maria Gallotti

neazione e fisiologica da un punto di vista naturale, determina una colorazione abnorme dell'acqua marina.

In secondo luogo, la carenza di ossigeno durante i mesi caldi determina costanti morie di pesce, più o meno significative a seconda dell'anno in esame; questo incide negativamente sulle capacità di ripopolamento ittico del bacino, su coloro che fruiscono direttamente del lago (ad esempio i circoli sportivi) e, infine, su coloro che abitano le sponde, costretti spesso a respirare i miasmi di acido solfidrico provenienti dal sedimento del fondale.

Se il Lago di Paola fosse di proprietà demaniale, il soggetto pubblico non si curebbe affatto del suo stato e, come avvenuto in altre situazioni analoghe, si limiterebbe a chiudere entrambi gli occhi, lasciando le questioni irrisolte. I sacrifici compiuti in passato dalla nostra famiglia e le rispettive storie personali ci portano, viceversa, ad avere un approccio diverso, e a impegnarci senza risparmio di energie e fondi nella salvaguardia di questo bene.

Le soluzioni, però, non appaiono semplici e richiedono un intervento congiunto da parte di tutti gli operatori del territorio, pubblici o privati che siano. Siamo convinti, infatti, che sia impossibile raggiungere risultati soddisfacenti impegnandoci da soli in questo cammino. Il risanamento di un bacino coincide con il risanamento di quello che gli sta intorno. Il Lago sarebbe in grado di ricambiare le sue acque autonomamente e di "consumare" i nutrienti naturali che affluiscono al suo interno; non riesce, però, a sopravvivere, se è costretto a ricevere dosi ulteriori. Per tale ragione, se non vengono coinvolte in questo progetto le attività che insistono sulle sponde, ogni discorso è del tutto inutile.



di Gaetano Benedetto\*

Una specie in sovrannumero

## Cinghiale: ecco la posizione del Parco Nazionale del Circeo



### Mancano i predatori naturali

I fatti di cronaca degli ultimi mesi hanno con forza riportato all'attenzione pubblica il problema del sovrannumero di alcune specie animali e in particolare del cinghiale. Alcuni incidenti, purtroppo anche mortali sebbene spesso per responsabilità delle stesse vittime, hanno determinato un dibattito in cui spesso è emersa una visione semplicistica del problema che invece va affrontato nella sua complessità individuandone le vere cause. Ma è pericoloso il cinghiale? Tendenzialmente no, certo una scrofa con i cuccioli, se li sente minacciati, come tutte le madri per difenderli potrebbe reagire, la presenza di un cane specie se abbaia può farli sentire aggrediti e quindi portarli a reagire, se investiti su una strada possono causare danni, ma come quasi tutti gli animali selvatici anche i cinghiali sono timorosi alla vista dell'uomo e sono portati a farsi da parte.

Il Cinghiale, pur essendo il progenitore di molte razze di maiali domestici, rappresenta un esempio eclatante e tangibile della pessima gestione venatoria italiana poiché, ormai ridotto ai minimi termini intorno agli anni '50, fu oggetto di una massiccia attività di introduzione di capi provenienti dall'est Europeo e in particolare dai Carpazi. A differenza dei cinghiali nostrani quelli introdotti non solo erano più grossi e robusti, ma anche più prolifici e quindi si è determinata una forte espansione territoriale della specie che oggi è in sovrannumero in tutta Italia creando danni importanti soprattutto al comparto agricolo.

Quanto avvenuto ha del paradossale, da un lato ci si lamentava dell'aumento dei cinghiali, da un altro questi venivano comprati e liberati (spesso senza controlli e autorizzazioni) per motivi venatori. Con ripetute e puntuali relazioni l'Istituto Nazionale della Fauna Selvatica ha documentato che "questa attività di allevamento e di immissioni è stata condotta in maniera non programmata e senza tenere in minimo conto sia i più elementari principi di gestione faunistica sia le prescritte norme di profilassi sanitaria". Nonostante gli abbattimenti annuali fossero consistenti, considerando l'elevato tasso di natalità della specie, le popolazioni aumentavano per l'assenza di predatori naturali (come il lupo) e per un sistema di immissioni che non è mai stato coordinato e debitamente controllato. La situazione è quindi presto scappata di mano alimentando il convincimento popolare che la soluzione stava nell'autorizzare un maggior numero di abbattimenti. Un po' come dire che se un rubinetto aperto riempie una vasca e questa traborda di acqua la soluzione sta nella dimensione del secchio che serve per svuotarla e non nel come chiudere il rubinetto.

Va subito detto che è un problema che non riguarda solo i parchi nazionali, ma quasi tutto il territorio agricolo e boschivo del nostro Paese. Va detto che i ripopolamenti al-

meno negli ultimi decenni sono avvenuti fuori dai parchi ma spesso i cinghiali in questi si rifugiano perché hanno imparato che lì sono più protetti. Va infine detto che sebbene nei parchi vigga l'assoluto divieto di caccia, molti di questi hanno autorizzato abbattimenti selettivi tramite cacciatori appositamente formati. Il Parco Nazionale del Circeo si trova a cavallo di tutte queste problematiche ma è stato deciso di adottare una soluzione diversa rispetto a quella del cosiddetto abbattimento selettivo tramite i cacciatori.

I cinghiali nella zona pontina si erano fortemente ridotti negli anni '30 a seguito degli interventi di bonifica oltre che dell'enorme taglio della Selva di Terracina e della Selva di Cisterna, nel 1942 furono poi immessi nel Parco da poco costituito ma si scelsero esemplari provenienti dalla Maremma. Questi s'incrociarono con maiali domestici facendo nascere degli ibridi che si diffusero molto nel Parco, ma furono decimati negli anni sessanta e settanta a causa di una epidemia di peste suina. Negli anni successivi la popolazione della specie si è ripresa, favorita certamente anche da immissioni avvenute all'esterno del Parco. Ora occorre intervenire e, dopo un lungo confronto tecnico scientifico, dopo un preciso piano di gestione approvato dall'Istituto Nazionale di Fauna Selvatica e dal Ministero dell'Ambiente, si è scelto il sistema delle catture. Al di là di ogni giudizio individuale sulla caccia, la foresta del Parco con i suoi circa 3.300 ettari è troppo piccola e frequentata per autorizzare abbattimenti selettivi con arma da fuoco. I dati scientifici documentano come il sistema delle catture dia risultati migliori, a parte questo comunque l'attività di abbattimento con arma da fuoco deve restare l'estrema ratio all'interno delle aree protette, effettuata solo da personale specializzato e in nessun caso assimilabile all'attività venatoria che deve restare vietata. Infatti, non può essere trascurato l'impatto indiretto del prelievo con arma quale il disturbo all'altra fauna selvatica o l'interferenza con le attività di fruizione da parte di turisti, escursionisti ecc.

Il Parco ha scelto quindi il sistema delle catture e ha predisposto una procedura che si basa sul fatto che il cinghiale ha comunque un valore perché commestibile. È quindi stato studiato un bando pubblico, pubblicato il 16



settembre, con cui in cambio dei cinghiali prelevati (se ne prevedono 200) si offre alle ditte interessate la possibilità di catturarli. Vedremo i risultati di quest'intervento che purtroppo è solo il primo poiché il Parco, ancora una volta come tante altre zone italiane, ha anche il problema di un eccesso di daini per i quali le procedure d'intervento sono più complesse rispetto a quelle del cinghiale. Anche per il daino però sono state avviate le procedure che porteranno a una riduzione e, come già fatto per il cinghiale, si è partiti da un piano di gestione della specie che in buona sostanza deve stabilire il rapporto tra il numero di esemplari di una determinata specie e il territorio che la ospita. In modo molto semplificato possiamo dire che questo è l'approccio scientificamente valido che consente di stabilire il numero di capi su cui intervenire. Mentre per il cinghiale dunque l'iter si è concluso e siamo all'azione, per il daino è solo iniziato, anche se l'affidamento per la redazione del piano di gestione è stato fatto ormai nello scorso febbraio e quindi anche in questo caso si sta procedendo con la dovuta concretezza. ■

\* Presidente del Parco Nazionale del Circeo

Tattoria Vigna  
La Corte

Specialità Pesce ●  
Crudi ●  
Varietà dello Chef ●

Piazza Dante Alighieri, 14  
Centro Storico 04017  
San Felice Circeo - (Lt)

Info:  
0773.546373

e-mail:  
vignalacorte.circeo@libero.it

### R I S T O R A N T E

#### Al Convento

di Lolita Capponi

Piazza Mazzini, 4  
(Centro Storico)  
04017 San Felice Circeo (LT)  
Tel. 0773/546167 -  
348.9185443



di Riccardo Bianchi

La vecchia chiesa di S. Felice consacrata il 27 aprile 1777

## S. Felice prete e martire

### Decapitato e sepolto nella Valle di Terracina

Quando parliamo di S. Felice, non sappiamo esattamente a quale santo sia intitolato il paese; anzi, poiché vi sono molti documenti storici che lo citano come S. Felice, e molti altri che lo citano come Santa Felicita, non sappiamo neppure se questo santo era un uomo o una donna: San Felice o Santa Felicita? E quale, dei 61 Felice e delle 3 Felicitas elencati nel *Martyrologium Romanum* di Cesare Baronio, è il nostro santo, o la nostra santa? Giuseppe Capponi (*Il promontorio Circeo*, pp. 300-301) ci riferisce che la vecchia chiesa di S. Felice venne consacrata il 27 aprile 1777 dall'allora vescovo di Terracina, Piperno e Sezze, col titolo di S. Felice Il papa e martire: dunque, a partire da quella data, non vi è dubbio che il santo patrono di S. Felice debba essere considerato Felice Il, un santo antipapa (mi si perdoni il bisticcio di parole) vissuto nel IV secolo (vedi in proposito l'articolo di Maria Rocchi nel numero di Luglio-Agosto 2015 di questa rivista). Ma prima del 1777 chi era stato il S. Felice, o la Santa Felicita, venerato dai Sanfeliciani, o Santafeliciani? E soprattutto, quale San Felice diede il nome al paese? Fino all'inizio del XII secolo i documenti citano una rocca del Circeo (*Circea arx*) e un'isola del Circeo (*Circeia insula*), ma non citano mai il paese di S. Felice. Ancora nel 1145, quando i Frangipane ricevono in custodia la rocca del Circeo - "*custodia castris Cercei*" - da papa Lucio II, non viene citato il paese di S. Felice, che evidentemente ancora non esisteva, ma il *castrum* del Circeo. Nei documenti di archivio il nome di S. Felice, inteso come località, compare per la prima volta il 3 luglio 1182, quando tra Cencio e Oddone Frangipane da un lato, e Rainone de Tuscolano dall'altro, venne stipulato un accordo che prevedeva uno scambio dei loro feudi: i Frangipane avrebbero ceduto a Rainone la città di Terracina, la rocca del Circeo, l'isola (cioè l'isola del Circeo) e San Felice - "*dabimus tibi Roccam de Cercegio cum insula et tenimento Sancti Felicis*" - , nonché Segni, Cori e Norma, e in cambio avrebbero ricevuto Tuscolo e Monte Cavo. Oltre un anno prima era stato concordato tra Cencio Frangipane e Rainone de Tuscolano un diverso accordo, citato nello stesso documento, in base al quale, fino a quando papa Alessandro III non avesse concesso a Rainone un privilegio per il possesso di Terracina, di San Felice, dell'isola e del Circeo - "*de Terracina cum suis tenimentis et de tenimento Sancti Felicis et de insula cum suis tenimentis et de Cercegio cum suis tenimentis*" - , Cencio avrebbe garantito il futuro scambio dando come cauzione Rocca di Papa. Nel caso in cui non fosse stato possibile fare l'atto di cessione di S. Felice entro la seconda festa di Santa Maria di Agosto (15 agosto 1182) - "*si de tenimento Sancti Felicis privilegium infra predictum tempus perfici non potuerit*" - sarebbe stato fatto nel-

l'anno successivo, e nel frattempo la restituzione di Rocca di Papa sarebbe rimasta in sospeso. Questi complessi accordi, intesi a porre fine alle continue guerre tra Roma e Tuscolo, non vennero mai concretizzati, e sia San Felice che Terracina rimasero ancora per molti anni in possesso dei Frangipane. Ma a noi questo documento interessa per un altro motivo: perché, per la prima volta, vi leggiamo il nome di S. Felice: "*tenimentum Sancti Felicis*". A questo punto possiamo dire di aver trovato, se non la data esatta, perlomeno il momento storico nel quale compare il nome di S. Felice: nel 1145 ancora non esisteva, e si parlava di un *castrum Cercei*, mentre in un documento del 1182, che fa riferimento a un accordo dell'anno precedente, si parla di S. Felice. La nascita di S. Felice risale quindi a un anno compreso tra il 1145 e il 1181.

Qualche anno dopo aver ottenuto la rocca del Circeo da papa Lucio II (1145) i Frangipane ottennero dal suo successore Eugenio III la città di Terracina (tra il 1150 e il 1153). Mentre la rocca del Circeo era di recente fondazione (fine dell'XI secolo), e Cercei era stata distrutta secoli prima, Terracina aveva una storia molto più antica: era stata una città dei Volsci, poi un municipio romano, e per tutto l'alto medioevo, pur subendo ripetute distruzioni e saccheggi, era rimasta costantemente abitata, e questa circostanza le aveva consentito di conservare sia la tradizione curiale del municipio romano che quelle nate dal culto cristiano. Inoltre, cosa assai interessante per la nostra ricerca, tra i santi venerati a Terracina vi era San Felice, il cui corpo era sepolto, assieme a quelli di S. Cesario, di S. Giuliano e di S. Eusebio, sotto l'altare maggiore della cattedrale. A questo punto non ci è difficile immaginare che i Frangipane, volendo provvedere all'edificazione spirituale degli abitanti del piccolo villaggio del Circeo, e gli stessi abitanti del villaggio, bisognosi del conforto dei sacramenti e della pratica religiosa, si siano rivolti al vescovo di Terracina, e che questi abbia inviato nel nuovo paese uno dei preti che vivevano con lui nella canonica della cattedrale di Terracina. Questo prete potrebbe aver portato con sé, nel nuovo paese, il culto di S. Felice, e probabilmente anche una sua reliquia. Infine il nome di S. Felice potrebbe essere stato dato al paese dai suoi stessi abitanti, per devozione, e magari su suggerimento di quel primo prete. Questa naturalmente è solo una ipotesi, ma è del tutto plausibile, perché ricompare uno schema osservato e documentato nella nascita di altri luoghi di culto in località isolate del territorio pontino, come San Vito, Sant'Andrea e Badino. Secondo la tradizione S. Felice era un prete che, assieme a un altro religioso di no-



San Felice II Papa e martire

me Eusebio, predicava la religione cristiana nel luogo dove non molto tempo prima era stato sepolto S. Cesario, a lato della via Appia, nella Valle di Terracina. Eusebio pregava e predicava, mentre Felice, che era prete, provvedeva anche a battezzare i nuovi convertiti. Durante una persecuzione religiosa, sembra al tempo dell'imperatore Traiano, vennero entrambi fatti imprigionare da Leonzio, console romano, che cercò di spingerli a sacrificare agli dei. Essendosi rifiutati di farlo vennero fatti decapitare, e i loro corpi, gettati in un fiume (il Levola?), finirono in mare. Il giorno dopo i due corpi, privi delle teste, vennero trovati sulla spiaggia, in una località detta *pineta*, da un certo Quarto, prete originario di Capua, che il giorno successivo, continuando a cercare, trovò anche le due teste. I due corpi ricomposti vennero sepolti accanto a quello di S. Cesario nella Valle di Terracina. Qualche secolo dopo vennero trasferiti nella chiesa cattedrale di Terracina, dove i loro resti sono ancora conservati sotto l'altare maggiore. ■

### CIRCEO RIPARAZIONI

FRIGORIFERI  
LAVATRICI  
LAVASTOVIGLIE  
FORNI - CUCINE A GAS



TEL. 3471716192  
360980704

www.circeoriparazioni.it



di Gianfranco Mosconi

Una questione difficile per poche e frammentarie testimonianze

## La nascita di San Felice Circeo

### Strategica la posizione del Circeo per i Romani

Quando nasce San Felice Circeo? Cioè, detto in altre parole: quando viene fondata la *Circeii* romana, il primo centro antico su cui poi sorge il centro storico dell'attuale San Felice? La questione è un piccolo giallo, uno dei tanti che tormenta (o diverte, fate voi) gli studiosi di storia antica i quali hanno sempre a che fare con testimonianze frammentarie, con indizi materiali scarsi o di difficile interpretazione (resti archeologici, mura, oggetti, raffigurazioni), con fonti d'informazione (testi storici, epigrafi) scritti molte volte secoli dopo gli eventi che pretendono di narrare. Sulla fondazione di *Circeii* romana abbiamo appunto solo due testimonianze scritte (entrambi appartenenti al I sec. a.C.), le quali danno due informazioni ben diverse. Una è dello storico romano Livio autore di una storia di Roma dalle origini all'epoca sua di cui abbiamo appena un quarto: egli attribuisce la fondazione di *Circeii* come colonia romana all'opera dell'ultimo re di Roma prima della Repubblica, Tarquinio il Superbo: in anni dunque attorno al 530-510 a.C. Queste le sue (uniche) parole al riguardo: Tarquinio il Superbo, "poiché voleva ampliare il territorio dello Stato fondando colonie, inviò coloni a Signia [Segnii] e a Circei, perché fossero di presidio all'Urbe sulla terra e sul mare» (1, 56, 3). Viceversa, lo storico greco Diodoro Siculo, pochi decenni prima, autore di una sorta di manuale di storia universale (la Biblioteca storica, di cui egualmente abbiamo solo una parte minore!) scrive quanto segue: i Romani "inviarono una colonia a *Kerkioi* [una delle molte grafie note per *Circeii*]" nel 393 a.C. (14, 102, 4).

Questo è (quasi) tutto ciò che abbiamo a disposizione: a chi diamo retta? A Livio o a Diodoro? O hanno ragione entrambi? Forse *Circeii* fu fondata dai Romani già prima del 500 a.C., fu poi perduta dai Romani a vantaggio dei Volsci (visto che era volsca Terracina, era volsca Anzio, e che sappiamo che i Volsci avrebbero preso anche *Circeii*) e infine fu rifondata nel 393 a.C.?

E i resti archeologici? Le belle mura megalitiche dell'Acropoli, che doveva essere la fortezza della città antica, e quelle, meno note, che costituiscono ancora, in molti punti, la cinta muraria del centro storico di San Felice? In realtà, queste fonti materiali (è l'espressione tecnica) non risolvono la questione. Le mura dell'Acropoli sono fatte di blocchi poligonali ben connessi fra loro (si parla di 'mura megalitiche di terza maniera'): visto il loro carattere più elaborato, vengono datate in genere al IV sec. a.C., e quindi potrebbero confermare che *Circeii* fu fondata nel IV sec. a.C., come vuole Diodoro Siculo. Ma le mura del centro storico appaiono, anche all'occhio più inesperto o distratto, totalmente diverse: sono costitui-

te di grossi blocchi tondeggianti, appena appena sbazzati, sovrapposti rozzamente lasciando vari spazi vuoti fra essi (è quella che gli studiosi definiscono 'prima maniera'). Un esempio ben visibile si trova su via Gino Rossi, scendendo dalle scalette in fondo a piazzale san Francesco; ma un'idea ce la si può fare anche attorno a



Porta Vittoria

Porta Vittoria (dove, alle mura megalitiche più antiche, si affianca l'*opus incertum* di I sec. a.C., e si sovrappone l'arco medievale a sesto acuto: tre epoche in una sola parete!); un altro bel tratto si intravede affacciandosi dalla balaustra di Piazza G. Marconi, in fondo al corso. Dunque, queste mura più rozze sono anche più antiche? Molti studiosi l'hanno pensato, ma molti l'hanno anche negato (talvolta alcuni hanno cambiato idea a distanza di anni): anche perché un muro 'rozzo' può esser fatto rozzamente per molti motivi oltre alla maggiore antichità, come l'inesperienza delle maestranze, o la fretta, o la volontà di risparmiare! In fondo, chi potrebbe dire quanto è antico un muretto a secco come se ne son fatti nelle nostre campagne per secoli?

Ma c'è un altro grande problema. A lungo gli studiosi hanno pensato che la notizia di Livio (*Circeii* fondata addirittura attorno al 520 a.C.) fosse un'invenzione, come succede a molte notizie tramandate dagli storici (ad esempio, per magnificare la potenza di Roma già in età così antica). Questo perché, proprio leggendo Livio e altri storici antichi, si capisce che attorno al 520 a.C., quando Tarquinio il Superbo avrebbe fondato *Circeii* a 100 km da Roma, il dominio di Roma era assai più limitato: le città latine sui Colli Albani erano semi-indipendenti; nell'area pontina, erano indipendenti città assai più vicine a Roma come Anzio e Ardea: che senso avrebbe avuto fondare una colonia romana al Circeo se il dominio di Roma sulla costa laziale neppure inglobava Anzio?)

Dunque, ha ragione Diodoro Siculo? *Circeii* fu fondata solo nel 393 a.C.? Non è detto. Perché? Perché, come già notavano gli antichi e chiunque si rechi in queste terre, il



Le antenne sulla cima del Circeo

Circeo è come un'isola! E' sulla costa, ma in fondo separato da essa: un tempo dalle paludi, e ancor oggi dal fatto di essere un promontorio. A ben vedere, dunque, controllare il Circeo non implica affatto il controllo di tutta la costa da Roma fino al promontorio del Circeo stesso! Così come molte colonie greche, nel secolo VIII, sono fondate non nei punti più vicini, ma in quelli più 'strategici: come Cuma, nella vicina Campania.

E allora, cosa rendeva strategico il Circeo anche nell'età di Tarquinio il Superbo? A che serve il Circeo, da un punto di vista militare? Lo capisce chiunque salga all'Acropoli: è uno splendido punto di osservazione, che permette di controllare il mare da Ischia ad Anzio, e tutto l'interno, la pianura pontina (contesa fra Romani e Volsci) e i monti intorno, dagli Aurunci ai Lepini fino ai Colli Albani. In fondo, le torri di telecomunicazione presenti in cima sfruttano tale posizione. Ma osservare precisamente cosa? Lo capiamo se ci caliamo nella situazione della politica 'internazionale' dell'età di Tarquinio il Superbo. Tarquinio - ce lo dice il nome - è il re di una dinastia etrusca che controlla Roma: in quegli anni gli Etruschi stanno cercando di sottomettere il Lazio a sud del Tevere (a nord è già Tuscia), per creare un collegamento fra la loro Etruria e l'area etrusca che si trova in Campania. Ce lo confermano varie notizie di battaglie fra Etruschi e Greci, o Latini, alleati coi Greci, che sappiamo essersi svolte ad Ariccia e a Cuma in quei decenni; ce lo confermano Tuscolo, sui Colli Albani, col suo nome! e le tombe di Palestrina, che mostrano la presenza di principi etruschi o filoetruschi... e la stessa storia di Roma, con i suoi re etruschi, l'ultimo dei quali è il Superbo! E allora si capisce bene che un re come il Superbo, appunto, uno di grandi ambizioni internazionali (tanto da mandare una delegazione al santuario panellenico di Delfi), abbia puntato a mettere le mani sul Circeo, snodo strategico nella situazione di quegli anni. Così, il piccolo centro storico di San Felice Circeo può ben risalire già al VI sec. a.C., quando - chi l'avrebbe detto? - era, suoi modo, al centro del mondo (dell'epoca, almeno!). ■



di Federica Capponi

## Il 5 agosto scorso al campo sportivo è stato rappresentato il musical "Rock of ages" Un impegno faticoso ma di grande soddisfazione



### Il successo dei ragazzi del Circeo's Musical Project e dell'Associazione Odissea

**I**l 5 Agosto scorso il campo sportivo A. Ballarini di Mezzomonte accendeva le sue luci non per una partita di calcio, ma per un palco. Un palco che per noi del Circeo's Musical Project e dell'Associazione Odissea ha significato molto: emozione, ansia, gioia, soddisfazione, paura, allegria, divertimento, impegno. Il musical presentato quest'anno è stato "Rock of ages", scelta non semplice sia per le difficoltà tecniche-organizzative, sia anche perché per lo più lo stesso musical era poco conosciuto dal pubblico. Tratto dall'omonimo film con attori del calibro di Tom Cruise e Catherine Zeta Jones e di molti altri attori Hollywoodiani, questo musical è stato un vero spettacolo, a detta di alcuni. Tra canzoni e momenti "rokkeggianti" caratteristici dei mitici anni Ottanta, la storia di un ragazzo e una ragazza che si scoprono innamorati non solo l'uno dell'altra, ma soprattutto innamorati della musica, con un sogno nel cassetto, quello di poter un giorno diventare un'icona del rock come il loro idolo Stacey Jaxx. Sapevamo che la messa in scena non sarebbe stata facile, ma una volta assegnate le parti, attraverso dei provini in cui si chiedeva ai "candidati" di recitare e cantare parti e canzoni del film, tutto ci è apparso più chiaro. Di nuovo insieme, di nuovo momenti belli e brutti, crisi di panico e risate fino al mattino, canzoni stonate, battute dimenticate, costumi improbabili, scenografie meravigliose, lacrime. Poi il 5 Agosto è arrivato, ed è stato un giorno unico nel suo genere! Ci guardavamo in faccia e non credevamo ai nostri occhi, anzi leggevamo gli uni negli occhi degli altri le stesse emozioni, gli stessi pensieri, le stesse sensazioni. Alcuni avevano vissuto tutto questo lo scorso anno con il musical "Mamma Mia", e ciascuno di noi credo che almeno una volta abbia pensato fra sé e sé "Ma l'ho fatto di nuovo, sono pazzo a es-

serci ricascato!". Ma poi nel dietro le quinte bastava guardarsi intorno e vedere le ballerine provare gli ultimi passi, i cantanti riscaldare la voce, gli attori ricordare le battute principali, lo staff mettersi d'accordo su cosa smontare e montare sul palco per la scena successiva, per rendersi conto di quanto fosse bello e consapevole far parte di tutto ciò. E poi tutti pronti con gli abiti di scena attendere un semplice "shhh tra 5 minuti si comincia" e dal service una voce in una cuffia che diceva "ok ragazzi pronti in scena!". Lo spettacolo ha preso vita in un attimo e tutto, con intoppi e non, è proseguito dalla prima all'ultima scena, fino a quando tutti ci siamo ritrovati sul palco svelando le nostre tensioni e ormai non c'erano più i personaggi, ma vi eravamo noi che salutavamo il pubblico che ancora una volta aveva apprezzato il nostro sforzo. Poi le luci si sono spente e ci siamo ritrovati ai piedi di quello stesso palco a salutare amici e persone che ci avevano riconosciuto, a raccogliere complimenti e critiche, a pensare che tutto era appena finito. Finito per coloro che a poco a poco stavano lasciando il loro posto in "platea" ma non per noi che quasi increduli cominciammo a sistemare gli oggetti di scena, a liberare il palco, a raccontare piccoli episodi accaduti durante la messa in scena, a essere consapevoli che ce l'avevamo fatta! Una canzone di Antonello Venditti, che tra l'altro si intitola "Notte prima degli esami" diceva in una strofa: "Si accendono le luci qui sul palco ma quanti amici intorno che viene voglia di cantare, forse cambiati, certo un po' diversi ma con la voglia ancora di cambiare", ed è proprio così che eravamo su quello stesso palco diversi e cambiati.

Molte sono le persone che ancora mi fer-



mano per strada, congratulandosi per lo spettacolo e per il fatto che fossero presenti tutti ragazzi e sottolineo ragazzi sanfeliciani. Sono quelle persone che ci incoraggiano ad andare avanti, perché sono le stesse che comprendono il vero per questo motivo saliamo su quel palco. Che non è quello di avere una maggiore visibilità o "apparire" di fronte a un pubblico, piuttosto quello di creare un gruppo di giovani che si confrontano, che si incontrano, che si impegnano, che fanno parte, insieme, di un progetto che non cambierà certo la vita e la storia di un paese. Stiamo parlando di un gruppo che rappresenta un tassello nella vita sociale di questa comunità. Il musical è certamente un momento ilare, leggero, ma permette innanzitutto di aggregare ragazzi e ragazze e di responsabilizzarli, visto che la riuscita e il successo dell'evento dipende esclusivamente da loro. Un certo Friedrich Nietzsche scrisse nell'ECCE HOMO che "ciò che non uccide, fortifica" ed è il caso di attenersi a questa affermazione e prenderla da esempio, per continuare a credere in qualcosa che oggi magari si chiama "musical" ma che un domani potrà essere una nuova sfida nella vita. ■

segue dalla pagina 12

Territorio

di ANDREA BAZURO

### Una "gestione partecipata" per il lago di Sabaudia

Come diretti proprietari del bene, noi stiamo facendo la nostra parte: nel corso del 2015 abbiamo investito significative risorse nel dragaggio del primo tratto del canale romano e nell'installazione di un nuovo sistema di pompaggio nel Canale Caterattino. Continueremo in primavera, con il dragaggio della seconda porzione del canale emissario, fino alla foce nel Mar Tirreno. Riteniamo che il primo intervento necessario per ridare ossigeno e circolazione alle acque del bacino, sia quello di ripristinare un corretto interscambio delle sue acque con quelle del mare.

Sulle attività che circondano il Lago di Paola, però, non abbiamo possibilità di incidere. Se la maggior parte delle ville e delle strutture del lungomare continuerà a non

essere allacciata alla fognatura pubblica oppure continuerà a usare fosse "a dispersione", la qualità delle acque del Lago di Paola non migliorerà mai. Se gli insediamenti agricoli – almeno quelli confinanti con le sponde del bacino – continueranno a usare concimi, fitofarmaci e prodotti chimici, senza preoccuparsi di dove vadano a finire con le piogge invernali, la qualità delle acque del Lago di Paola non migliorerà mai. Per questa ragione ci rivolgiamo ai diretti interessati e a tutte le amministrazioni pubbliche competenti (in primis, al Comune di Sabaudia e all'Ente Parco): occorre andare avanti, cercare soluzioni e collaborare, ognuno per la sua parte. La finalità unica è di rendere il Lago di Paola, ancor di più, una risorsa turistica per la città, una opportunità produttiva e culturale per la proprietà e un esempio di gestione "partecipata" per il Parco Nazionale.

Il primo incontro, per iniziare un confronto

concreto e tempestivo, si terrà presso l'Hotel Oasi di Kufra, **venerdì 30 ottobre p.v.**, alle **ore 18:00**. Tutti sono invitati a prendere parte ai lavori: i titolari delle aziende agricole che confinano con il Lago di Paola (principalmente, della frazione di Molella), i titolari degli stabilimenti balneari del lungomare, i proprietari delle ville sul Lungomare, i titolari delle strutture turistiche che affacciano sul bacino (es. Lilandà, San Francesco, ecc.), i circoli sportivi e le associazioni del territorio, l'amministrazione comunale, l'Ente Parco e tutti i cittadini che ritengono di poter dare un loro contributo a questa iniziativa.

Si prega di prenotare la propria presenza inviando il proprio nominativo e l'indicazione della struttura rappresentata, alla seguente email: [amministratore@proprietascalfati.it](mailto:amministratore@proprietascalfati.it). In rappresentanza di tutta la famiglia Scalfati. ■





di Pier Giacomo Sottoriva

È stato il padre della comunicazione moderna

## Aldo Pio Manuzio il Vecchio, un bassianese illustre



### Inventò il piccolo formato del libro

Che c'entra Bassiano con il Circeo, l'uno grazioso centro della collina, di sapere essenzialmente medievale; l'altro altrettanto grazioso centro, ma di mare, con prevalenti echi mitici e archeologici? Forse non c'entra nulla, eppure sembra difficile non parlare su un periodico che si pubblica al Circeo e che riguarda il Circeo, di cose più distanti nel tempo e nei luoghi, ma assai vicine quanto agli scopi e agli orizzonti generali.

Stavolta vogliamo accennare (solo accennare, perché un discorso più approfondito richiederebbe libri) di un esimio personaggio bassianese, il cui nome era Aldo Pio Manuzio il Vecchio, del quale ricorre nel 2015 il 500° anniversario della morte. Il Comune di Bassiano lo ha ricordato con manifestazioni, Le Poste Italiane con un francobollo a lui dedicato; altri organismi con iniziative varie, tra le quali la ristampa anastatica di un libro del Settecento che racconta la sua vita (ad opera della Fondazione Roffredo Caetani); e un libro fotografico dedicato a Bassiano e al suo illustre figlio, donato, con mecenatismo, da un imprenditore illuminato, Gaetano Salvagni, in omaggio al suo antichissimo concittadino. Stranamente Manuzio è stato pressoché

dimenticato dalla Regione Lazio, così come lo ha dimenticato il Governo nazionale. Ma che c'entra Manuzio con questi livelli di governo? C'entra perché Manuzio è colui che, dopo che il tedesco Johannes Gutenberg ebbe inventato la stampa ripetitiva con i caratteri mobili, inventò il piccolo formato del libro, che lo rendeva più economico ad acquistare, più agevole a leggersi e più piccolo tanto da potersi tenere in una casa senza bisogno di ingombranti leggi e librerie. Cioè segnò il successo della diffusione libraria e della cultura. Non solo, ma Manuzio è colui che stampò (e salvò) testi classici altrimenti destinati a perdersi, della cultura romana, greca, ebraica; e inventò una serie di nuovi caratteri, che dal suo nome anche oggi si chiamano "aldini"; e stabilì alcune regole tipografiche in materia di punteggiatura che si usano ancora oggi. Manuzio da Bassiano operò come stampatore ed editore tra il XV e il XVI secolo, nella grande Venezia rinascimentale, dove si stampavano circa i due terzi di tutti i libri che a quell'epoca circolavano in Europa. Era la madre e la culla della cultura internazionale, grande emporio europeo e medio orientale, grande scuola do-



ve un genio come Manuzio - definito il Michelangelo della stampa - trionfò.

In altre parole Manuzio è il padre della comunicazione moderna, di grandi orizzonti, di grande consumo, di grandi contenuti. E' il padre dei giornali, dei libri, dell'arte della comunicazione. È colui dal quale si poteva trarre spunto per parlare di libertà di stampa, di crisi e di ricambio dei mezzi di comunicazione (internet e tv che sostituiscono i giornali). Insomma: in suo nome Governo, Regione e la stessa Provincia avrebbero potuto trarre motivo per indire una gigantesca riflessione sui mezzi di comunicazione, anche come questo giornale "locale" che ormai ha conquistato una sua nobiltà solo per il fatto che riesce a essere distribuito (gratuitamente) da almeno 15 anni. Un piccolo, nobile record.

Manuzio poteva essere una occasione splendida, e libri sono stati a lui dedicati (da Alessandro Marzio Magno, *L'alba dei libri*, edizioni Garzanti; dall'americano Martin Lowry, *Il mondo di Aldo Manuzio*, Il Veltro edizioni), ma non presi in considerazione dai maggiori enti. Diciamolo come battuta: forse per idiosincrasia verso la stampa, più che per ignoranza. Ma non so quale delle



di Jaime F. de Almorabid

Itinerari pericolosi

## La Strada Provinciale di Badino

### Bisogna intervenire con urgenza

Anzitutto la denominazione. Percorrendola, le indicazioni apposte sulla strada dicono "Strada Provinciale di Badino". Sulle mappe è indicata come la Strada Provinciale 87 della Provincia di Latina. Altrove è indicata come Strada Provinciale San Felice Circeo. E forse c'è dell'altro.

Sto parlando della strada che muove da San Felice Circeo e finisce, dopo circa 8 chilometri, sulla Strada Regionale Pontina. A metà del percorso un ponte permette l'attraversamento del Fiume Sisto, la strada è intersecata da numerose traverse che sono caratterizzate da numerazione progressiva decrescente se si proviene da San Felice Circeo; circa metà della strada ricade nel Comune di San Felice, metà nel Comune di Terracina. In realtà essa serve un territorio allargato perché fra i due comuni non v'è soluzione di continuità; soprattutto d'estate il traffico è intenso. In altri tempi il tracciato fu percorso - mi pare - anche da Papa Pio VI, in un'epoca in cui si costeggiava la duna, oggi per lo più ignobilmente sventrata.

Mediante tale via di comunicazione si accede a numerosi comprensori abitativi e su di essa si affacciano diverse attività commerciali e turistiche, alcune molto conosciute nella zona. E' sostanzialmente una strada urbana e ne fa fede il fatto che vige su di essa un limite di velocità di 50 km/h.

E' pericolosa. La gente corre, gli attraversamenti sono a raso, ma soprattutto il manto stradale è in condizioni tutt'altro che buone. Nella parte del Comune di San Felice tre cunette vorrebbero persuadere gli automobilisti a rallentare, ma il principale effetto che sortiscono (come del resto tutte le stupide cunette di questo mondo) è quello di massacrare le sospensioni dei veicoli. Il peggio si trova in un tratto che si trova proprio verso il punto in cui la Strada in argomento sbocca sulla Pontina. E' l'ultima parte del percorso, quella zona che nelle mappe del Settecento era indicata come Tenuta di Ponte. Non si è mai capito se quell'ultimo pezzo, molto usato da coloro che, per esempio, si recano al Supermer-



cato La Veneziana, sia parte del tratto effettivamente provinciale (come sarebbe del tutto logico) oppure se sia stato "retrocesso" e rientri nella competenza del Comune di Terracina. Certamente non è una strada privata: tutti vi possono transitare e dun-

que come minimo è pubblica *quoad usum*. In un modo o nell'altro su quelle poche centinaia di metri il percorso si fa veramente pericoloso. Da anni non v'è la minima traccia di manutenzione, una ventina o forse più di buche profonde e dal bordo tagliente poste in sequenza costringono le automobili a uno slalom degno di un rally; una moto o una bicicletta che imboccarono quel percorso di notte o dopo una pioggia seria - che maschera le buche facendole sembrare innocue pozzanghere - non resterebbe a lungo in piedi.

Insomma, è proprio giunto il momento di decidersi, Comune o Provincia, per intervenire - posto che la questione sia pendente - e di conseguenza di intervenire per porre fine a questa pericolosa situazione. ■



di Angela Palombi

Lectture di quest'estate

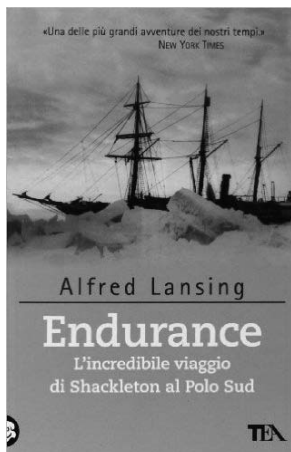
## Il Caffè Letterario

"Endurance" un'incredibile esplorazione al Polo Sud, una trama simpatica in "Premiata ditta sorelle Ficcadenti" e un giallo "Anime di Vetro"



Inche questa estate volge al termine; un'estate lunga e particolare questa che non mi ha lasciato moltissimo tempo per leggere purtroppo. Ma nonostante tutto, con qualche piccolo stratagemma che spero mi sarà perdonato, sono riuscita a scegliere alcune letture da proporvi; niente di pesante o eccessivamente impegnativo, solo letture piacevoli e leggere.

Visto il caldo di alcuni giorni, ho deciso di leggere qualcosa che mi rinfrescasse un po', seppure solo con l'immaginazione e sono capitata su una grande avventura tra i ghiacci del Polo Sud, una delle più incredibili esplorazioni effettuate dall'uomo: "Endurance" di Alfred Lansing. Questa avventura è narrata in diversi libri ma quello che ha avuto più successo è questo del saggista americano, che lo scrive nel 1959 ma che ancora oggi è un best seller. Lo scrittore fa una grande opera di ricostruzione delle vicende, leggendo i diari di bordo e intervistando i componenti dell'esplorazione. Ne esce un saggio preciso, pacato e con un'ottima narrazione. Il lettore è catapultato nel viaggio ed entra in un mondo affascinante ed emozionante che coinvolge senza tregua. E' una storia



vera di uomini coraggiosi, una storia di solidarietà e di estrema capacità di sopravvivenza nelle condizioni più ostili.

Nell'agosto del 1914 il famoso viaggiatore Sir Ernest Shackleton e un equipaggio di 27 persone salpò per l'Antartide con l'intento di attraversare via terra il Polo Sud, da ovest a est. Ma a sole 80 miglia dalla destinazione la nave, l'Endurance, rimase intrappolata. I partecipanti alla spedizione rimasero bloccati per mesi, durante i quali diedero prova di grande coraggio e incredibile tenacia resistendo all'inverno antartico, prima di riuscire a utilizzare le scialuppe di salvataggio. Tra i molti pericoli, rischiando di rimanere a loro volta schiacciati dagli iceberg, dopo aver abbandonato la nave, riuscirono a giungere su un'isola sperduta. Da lì, il Capitano Shackleton, con una piccola barca e pochi uomini tenta una lunga e disperata traversata nel mare più tempestoso della terra verso le abitate isole della Georgia del Sud. Sbarcati, si accorgono che per cercare aiuto dovranno attraversare l'isola. L'interno, praticamente inesplorato, è caratterizzato da montagne perennemente innevate e da ghiacciai. Shackleton effettuerà la prima traversata in assoluto della Georgia del Sud trovandosi anche qui in

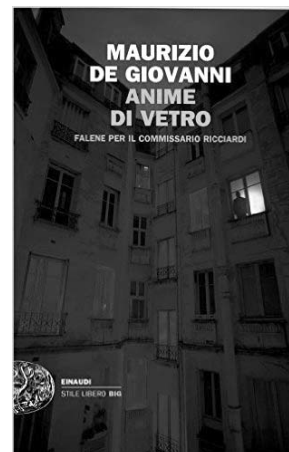
territori inesplorati, con attrezzature non idonee e in condizioni tanto proibitive che ancora oggi uomini preparati e ben equipaggiati hanno difficoltà ad affrontare. Nonostante questo riuscirà comunque a organizzare le missioni di soccorso che riporteranno a casa tutti i suoi marinai, vivendo un'avventura che lo renderà leggendario.

Sono passata poi a qualcosa di completamente diverso per genere, ambientazione e argomento, ma non meno avvincente. Ho letto "Premiata ditta sorelle Ficcadenti" di Andrea Vitali, autore che già conosco, avendo letto in passato un altro suo romanzo. Memore della scrittura semplice e scorrevole, della capacità di costruire una trama simpatica e mai noiosa, intricata, ma mai complicata, ho avuto nuovamente voglia di riassaporarne lo stile. E devo proprio dire di non esserne rimasta affatto delusa, anzi. Le sorelle Ficcadenti, Giovenca e Zemìa, compaiono a Bellano, un piccolo paese sul lago di Como, quasi dal nulla suscitando la curiosità a dir poco morbosa di tutti gli abitanti. Una serie di fattori, tra cui l'esplosiva bellezza di Giovenca e la riservatezza del motivo che le ha spinte a trasferirsi proprio lì, porta l'intero paesino a concentrare la propria attenzione su quelle due sorelle così diverse fra loro, sia fisicamente sia caratterialmente; bella, affascinante e prorompente Giovenca, esattamente l'opposto Zemìa. Tutti, infatti, dal commissario, al parroco, agli altri abitanti del paese, iniziano le proprie indagini personali sulle due donne misteriose. Geremia poi, lo sciocco del paese, innamoratosi di Giovenca, sconvolgerà per lei gli equilibri dell'intera comunità, finendo poi però con lo sposare Zemìa senza quasi rendersene conto. Vitali porta avanti con maestria le indagini di ciascuno, facendole convergere infine verso la verità circa il passato delle due singolari sorelle, per cui il nome "Ficcadenti" è veramente appropriato, così come la scelta del titolo, "Premiata ditta", che la dice lunga circa le loro attività. Simile a un giallo per la vena di indagine e mistero, a un romanzo corale per la presenza di più voci narranti, caratterizzato da personaggi bizzarri che conquistano la simpatia del lettore, con colpi di scena ed eventi inaspettati che creano una matassa in cui si resta piacevolmente intrappolati, ne esce fuori un romanzo che si legge sempre col sorriso sulle labbra.

Nell'ambito delle letture estive, solitamente poi trova spazio anche un libro giallo, facile e piacevole per chi ha voglia di svagarsi. Tra la mia scorta ho scelto "Anime di vetro" di Maurizio De Giovanni, che è l'ottavo appuntamento del commissario Ricciardi con i propri lettori. Uscito nelle librerie quest'anno, è stato fin da subito un successo editoriale. Il protagonista si muove in una Napoli degli anni '30, nel pieno dell'epoca fascista, descritta in modo particolareggiato con gli intensi profumi dei vicoli e con le atmosfere del Caffè Gambrinus e del Teatro San Carlo. Il commissario Ricciardi è una figura solitaria, introversa e sensibile, che possiede un dono sinistro e spaventoso che gli permette di visualizzare gli ultimi pensieri di chi sta morendo di una morte violenta. Questa sua ormai nota caratteristica, unita all'elevata determinazione che lo contraddistingue, gli consente di risolvere i crimini su cui si trova a indagare. L'impianto del giallo è ben costruito e anche senza bisogno di sparatorie, inseguimenti e colpi di scena si arriva in fondo al romanzo desiderosi di conoscerne la fine, che comunque non è scontata. L'indagine riguarda l'omicidio dell'avvocato Ludovico Piro, per il quale il conte di Roccaspina si costituisce subito. Ma qualcosa non quadra: secondo la moglie, l'affascinante contessa Bianca, il marito quella notte non poteva essere sulla scena del delitto. Comunque, a causa della confessione,



te poi trova spazio anche un libro giallo, facile e piacevole per chi ha voglia di svagarsi. Tra la mia scorta ho scelto "Anime di vetro" di Maurizio De Giovanni, che è l'ottavo appuntamento del commissario Ricciardi con i propri lettori. Uscito nelle librerie quest'anno, è stato fin da subito un successo editoriale. Il protagonista si muove in una Napoli degli anni '30, nel pieno dell'epoca fascista, descritta in modo particolareggiato con gli intensi profumi dei vicoli e con le atmosfere del Caffè Gambrinus e del Teatro San Carlo. Il commissario Ricciardi è una figura solitaria, introversa e sensibile, che possiede un dono sinistro e spaventoso che gli permette di visualizzare gli ultimi pensieri di chi sta morendo di una morte violenta. Questa sua ormai nota caratteristica, unita all'elevata determinazione che lo contraddistingue, gli consente di risolvere i crimini su cui si trova a indagare. L'impianto del giallo è ben costruito e anche senza bisogno di sparatorie, inseguimenti e colpi di scena si arriva in fondo al romanzo desiderosi di conoscerne la fine, che comunque non è scontata. L'indagine riguarda l'omicidio dell'avvocato Ludovico Piro, per il quale il conte di Roccaspina si costituisce subito. Ma qualcosa non quadra: secondo la moglie, l'affascinante contessa Bianca, il marito quella notte non poteva essere sulla scena del delitto. Comunque, a causa della confessione,



le indagini non sono nemmeno iniziate. Ricciardi decide invece di vederci chiaro, stimolato da un caso apparentemente già chiuso, che invece a poco a poco lo coinvolge sempre più. Ciò probabilmente anche perché gli permette di distogliere la mente dai suoi problemi privati. Infatti, in questo "episodio" con Ricciardi, elevato spazio hanno anche le vicende personali del commissario: la morte della tata Rosa e il rapporto con Enrica sono solo esempi dei fantasmi che Ricciardi deve affrontare. Una lettura facile ma coinvolgente e che di certo non annoia. ■



di Annalisa Marozzi

Il contratto di ricollocazione

## Dalla Regione Lazio novità per disoccupati e giovani



CONSIGLIO REGIONALE DEL LAZIO

### Un importante incontro tra categorie interessate il 17 settembre 2015

L'attività della Regione Lazio, in questi mesi estivi, ha mantenuto alta e mirata l'attenzione su due categorie, che soffrono particolarmente la situazione di criticità dell'attuale momento storico: disoccupati e giovani.

Ha così reso operativi un importante progetto e un percorso di connessione e intervento su questi due mondi, che spesso si sovrappongono, ma, nel primo, quello dei disoccupati, sono stati spesso trascurati gli adulti, quando, per adulti, si intende i "non più considerati giovani", tra i quali rientrano anche coloro che hanno già compiuto i 30 anni.

**Annunciato, il 24 Giugno**

**2015**, nella giornata di presentazione della Programmazione 2014-2020 dei Fondi Strutturali e di Investimento Europei della Regione Lazio, è stato approvato, con Determinazione del 28 Agosto 2015, n. G102071, l'Avviso Pubblico di "Adesione dei disoccupati al Contratto di Ricollocazione", rendendolo di fatto operativo per l'anno 2015.

Con il fine di creare un percorso personalizzato di accompagnamento al lavoro e favorire il reinserimento lavorativo, il Contratto di Ricollocazione, reso possibile grazie all'investimento regionale del Fondo Sociale Europeo, è una misura di sostegno innovativa, rivolta ai disoccupati di lunga durata (coloro che, dopo aver perso un posto di lavoro o cessato un'attività di lavoro autonoma, siano alla ricerca di nuova occupazione da più di 12 mesi), residenti da almeno un anno in uno dei Comuni del Lazio, con dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro in corso di validità e che, al momento di adesione all'Avviso, abbiano compiuto 30 anni. Per i cittadini non comunitari valgono tutti i requisiti suddetti, oltre a essere in possesso di regolare permesso di soggiorno, che consenta l'attività lavorativa.

Il Contratto di Ricollocazione prevede un'interazione attiva tra Regione, Centro per l'Impiego, disoccupato e Azienda/Ente soggetto accreditato (soggetto che fornisce le prestazioni di formazione/tirocinio al disoccupato preso in carico). Il disoccupato che intende entrare nel progetto del Contratto di ricollocazione, **fino alle ore 12.00 del 9 Ottobre 2015**, può inviare la propria domanda collegandosi al sito di Portalavoro: [www.portalavoro.regione.lazio.it](http://www.portalavoro.regione.lazio.it), e seguendo le indicazioni. Nella domanda si dovrà specificare la preferenza tra uno dei Centri per l'Impiego della provincia di residenza, tenendo presente però che la Regione può riservarsi di indirizzare poi il disoccupato a un CPI differente da quello scelto, ma sempre nella provincia di residenza. Successi-



17 settembre 2015 Incontro con Ang

vamente la Regione Lazio verificherà i requisiti di partecipazione e pubblicherà la graduatoria dei soggetti idonei alla ricollocazione.

A questo punto entrano in gioco i CPI, che, ultimando azioni di verifica di propria competenza, passeranno a convocare i soggetti per informarli su tutti gli aspetti del Contratto, redigere una scheda anagrafico/professionale, guidare il disoccupato nella scelta del soggetto accreditato. Non presentarsi alla convocazione del CPI, in mancanza di grave e giustificato motivo, fa decadere dalla possibilità di partecipazione, dando spazio ad altre persone.

Dopo la fase di accoglienza e scelta del soggetto accreditato, avviene la stipula del Contatto di Ricollocazione e il percorso di accompagnamento può svolgersi sia verso un'attività dipendente che autonoma, prevedendo attività di tirocinio, di formazione e che mista formazione+tirocinio.

La durata del Contratto di Ricollocazione è di sei mesi.

A tutti i soggetti che abbiano aderito e che non siano percettori di indennità di disoccupazione, viene erogata un'indennità di partecipazione, pari a 8,15 euro ad ora di attività svolta, certificata con le modalità stabilite dalla Regione, presso il soggetto accreditato.

Le possibilità di assunzione o di inizio di un'attività in proprio sono concrete e in ogni caso è previsto un monitoraggio accurato dell'andamento del Contratto di Ricollocazione, sia in termini di modalità di svolgimento, che in termini di risultati ottenuti dai partecipanti.

I contratti di ricollocazione attivabili sono 2000.

**Il 17 Settembre 2015** ha avuto luogo, presso la sala Tevere della Regione Lazio, l'incontro, in ambito Politiche Giovanili, organizzato dalla Commissione cultura, diritto allo studio, istruzione, pari opportunità, politiche giovanili, spettacolo, sport e turismo del Consiglio Regionale del Lazio, presie-

duta da Cristian Carrara; con le associazioni del territorio e i rappresentanti istituzionali dei Comuni del Lazio, al fine di creare

una connessione tra i giovani, il mondo istituzionale e le realtà sociali, che possano promuovere le competenze e le esperienze dei ragazzi, in una prospettiva di opportunità occupazionali e di formazione, in ottica europea.

A tale proposito è stato illustrato il Programma Erasmus+: Youth 2014-2020, lanciato dalla Commissione Europea, del quale, uno degli enti attuatori in Italia è l'Agenzia Nazionale per i Giovani.

Rivolto a giovani dai 13 ai 30 anni, il Programma ha l'obiettivo di combattere la perdita di risorse giovani, che sempre più facilmente lasciano gli studi e rischiano di rimanere emarginati e disoccupati, non investendo capacità e talenti, invece utili allo sviluppo della società.

Tra i Paesi aderenti al programma viene promossa una rete progettuale per i ragazzi, che comprende dalla formazione, al riconoscimento delle qualifiche professionali raggiunte nel proprio Paese, in modo che non siano un ostacolo oltreconfine, alla riqualifica, all'inserimento e al reinserimento occupazionale, alla condivisione di esperienze educative attraverso lo sport.

Far dialogare le associazioni, le istituzioni e i giovani stessi, partendo dalle loro proposte e creare un contatto con l'Agenzia Nazionale per i Giovani, in modo da rendere possibili attivazioni di progetti nuovi nell'ambito di Erasmus+: Youth, è uno dei molti passi con cui la Regione Lazio vuole contrastare il disorientamento sociale giovanile, l'inoccupazione e l'allontanamento dall'istruzione. ■



### Gioielleria

Luigina Bartelloni

Piazza Vittorio Veneto

S. FELICE CIRCEO  
Centro Storico

tel. 0773.548292



### PROFUMI TOSCANI RISTORANTE

San Felice Circeo - Centro Storico  
per prenotazioni 333.1702601  
[www.profumitoscani.it](http://www.profumitoscani.it)



di Roberto Pallottini

Reti e sistemi esistenti e da sviluppare

## In bicicletta si fa meglio

### Un turismo lento per apprezzare i paesaggi attraversati



Il cicloturismo è in aumento dappertutto e anche in Italia. I nostri paesaggi e le nostre risorse culturali diffuse ovunque fanno del nostro territorio una meta ambita. Si possono apprezzare in molti modi, ma la bicicletta è quello migliore. Soprattutto dove i motivi di attrazione non sono concentrati in singoli luoghi, ma sono diffusi, anzi più precisamente dove il motivo di attrazione sta proprio nella combinazione particolarmente felice, in territori vasti, fra risorse naturali e ambientali, tracce di usi antropici antichi del territorio rurale, piccoli insediamenti storici, singoli beni che testimoniano delle culture sedimentate, tuttora vitali, a partire da quelle agricole e del cibo. Questi beni diffusi vanno offerti in rete, all'interno dei paesaggi di cui fanno parte, se vogliamo che diventino più attrattivi. Questa rete per formarsi non ha bisogno di sistemi di accessibilità e infrastrutture potenti, anzi, al contrario, ha bisogno di sistemi e reti leggere, che sappiano rispettare i contesti che attraversano. Reti già esistenti, soprattutto quelle rurali, e sistemi che si possono sviluppare a basso costo.

Si parla per questo di turismo lento. Il turismo lento è una cultura del turismo attenta ai paesaggi piuttosto che ai singoli beni e apprezza questi beni in quanto inseriti in un contesto. Ovviamente per i beni "minori" questa dipendenza dal contesto è ancora più importante, si coniuga intimamente con la qualità dei paesaggi che li contengono. Questi paesaggi sono un bene altrettanto attrattivo quanto i singoli beni che vi sono "contenuti".

Se li raggiungiamo con mezzi di spostamento e sistemi di accessibilità invasivi per i contesti, che producono su di essi impatti negativi, andiamo a ridurre l'attrattiva stessa dei singoli beni. Chi ama la natura, i manufatti e i piccoli centri storici, le campagne, li ama perché mantengono un rapporto ancora inalterato o poco alterato con i paesaggi cui appartengono. Dobbiamo immaginare quindi reti leggere, rispettose di questo rapporto, che connettano fra loro questi beni. Tanto più ora poi, che siamo in tempo di crisi e le risorse pubbliche sono scarse, dobbiamo lavorare dunque soprattutto sulla riqualificazione delle infrastrutture che abbiamo, rispettandone le peculiarità, piuttosto che su nuove infrastrutture.

Cosa di meglio della bicicletta? Permette di viaggiare un po' come si camminasse, i luoghi si vedono lentamente e liberi da involucri di metallo, si possono osservare i dettagli delle case, dei campi, degli alberi e delle dune, si incontrano facilmente le persone perché si guardano negli occhi, ci si può fermare ovunque e seguire tracciati secondari per scoprire luoghi nascosti, si apprezza il sole (persino d'estate perché ventilati, naturalmente se protetti da buoni caschi) e i grandi panorami, che in auto è più difficile osservare (soprattutto se si guida), si ascoltano i rumori leggeri degli uccelli e

delle foglie (se la catena è ben lubrificata!). Insomma, non c'è gara con altri mezzi, per apprezzare i paesaggi attraversati, e l'Italia, che ne vanta tanti straordinari, dovrebbe essere in prima fila nel promuovere l'uso della bicicletta per viaggiare.

In aggiunta, ma altrettanto importante, è l'utilità per chi vive nei territori attraversati da questo turismo. Zero impatto ambientale e aiuto alle economie locali. Fuori dai luoghi ad alta densità insediativa, basta una quota ridotta di turisti in bicicletta per alimentare le economie locali, per accoglierli a dormire, per nutrirli, per portarli a visitare luoghi lontani poco frequentati e acquistare i prodotti locali.

Ora questo turismo potrebbe essere aiutato dal Piano della mobilità ciclistica della regione Lazio, in elaborazione all'interno del Piano regionale della mobilità trasporti e logistica. Il Piano prevede diversi tipi di percorsi che attraversano la pianura pontina e le aree montane circostanti. Innanzitutto accoglie e adatta le previsioni delle reti nazionali ed europee che la attraversano. La rete EuroVelo, promossa dalla European Cycling Federation e la rete nazionale Bicitalia, promossa dalla FIAB (Federazione Italiana Amici della Bicicletta).

La Ciclopista del Sole, della rete Eurovelo (che parte dalla Scandinavia!), dovrebbe attraversare tutta la pianura Pontina a partire da Roma, e in particolare dall'Appia antica, passare per Cisterna, Latina per poi raggiungere la costa fra S. Felice e Terracina lungo il fiume Sisto. E proseguire nella piana di Fondi, seguendo l'antico tracciato dell'Appia. Poi c'è la ciclopista tirrenica (che parte dal nord Italia), del programma Bicitalia, che ovviamente segue tutto il litorale della Regione e della provincia di Latina, dove si sovrappone in parte a quella del Sole e poi, oltre a proseguire nel territorio campano, andrebbe a collegarsi con la Ciclopista dei Tratturi, percorso che, partendo da Minturno, dovrebbe attraversare la penisola per raggiungere l'adriatico all'altezza di Vasto.

Questi due percorsi, da nord a sud, vengono intersecati da alcuni percorsi trasversali, di livello regionale e interprovinciale. Il primo e più rilevante è quello che collega Sabaudia con la valle che separa i Lepini dagli Aurunci, passa perciò per Fossanova, Priverno e poi segue il fiume Amaseno per raggiungere la Valle del Sacco all'altezza di Ceprano, prosegue verso Roccasecca, dove segue i 20 km di strada chiusa al traffico della splendida Valle della Melfa e poi sale verso Forca d'Acerò, una dura salita fino ai 1500 metri d'altitudine del Passo d'entrata al Parco nazionale dell'Abruzzo. Poi c'è quello che da Monte S. Biagio e dalla piana di Fondi sale fino a Lenola - salita dura - ma poi prosegue oltre i monti Aurunci per scendere nella spettacolare valle di Vallecorsa fino a raggiungere anch'esso l'area di Ceprano.

Nel mezzo di questi lunghi percorsi ci sono gli argini dei canali e le strade interpodera-

li dello straordinario paesaggio della bonifica, che in molti casi, con risorse finanziarie molto contenute, potrebbero diventare una vera e propria rete. Il progetto Laguna Blu, promosso da Pennacchi e dal POMOS<sup>1</sup>, si muove in questa direzione, promuovendo la navigabilità dei canali per lo sviluppo del turismo diffuso. La proposta lanciata da *Latina in Bicicletta* per il "sentiero della bonifica" è all'interno di questo scenario, 32 km lungo il canale delle Acque Medie in bici, a piedi, dai giardini di Ninfa al lago di Fogliano.

Adottare un progetto condiviso e poi articularlo per realizzarlo nel tempo. Questo dovrebbero fare le Amministrazioni locali. Sulla costa i Comuni di Sabaudia, di S. Felice Circeo e di Terracina potrebbero ad esempio essere gli attori protagonisti nella realizzazione della ciclovia Tirrenica, di quel tratto che li lega fra loro, per dare una risposta concreta a una domanda di mobilità in bicicletta che si è già sviluppata in modo rilevante da sola e che aspetta soltanto un minimo di attenzione per la propria sicurezza per diventare la modalità prevalente di circolazione dei turisti lungo la costa. Un primo stralcio potrebbe essere proprio il collegamento fra La Cona e Torre Paola, bellissimo e frequentatissimo, nel cuore del Parco nazionale del Circeo.

Il piano per la ciclabilità in via di redazione rappresenterà il quadro di riferimento.

A esso si accompagna la nuova programmazione dei fondi regionali<sup>2</sup>. Gli interventi da finanziare saranno scelti con il metodo della programmazione negoziata, anche attraverso il ricorso all'Accordo di Valorizzazione tra Stato, Regione ed enti locali. Gli interventi potranno essere sia di tipo strutturale sia infrastrutturale e potranno riguardare aspetti materiali e immateriali del patrimonio culturale.

Ma se le amministrazioni locali non si muovono, le possibilità di portare a termine investimenti di questo tipo saranno molto scarse.

<sup>1</sup> Il Polo per la Mobilità Sostenibile della Regione Lazio

<sup>2</sup> La programmazione dei fondi regionali prevede, per il periodo 2014/2020 un capitolo sui **Sistemi di valorizzazione del patrimonio culturale in aree di attrazione (AC14)**, destinato al miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e di fruizione del patrimonio culturale dei sistemi culturali, fra i quali ci sono le Città di Fondazione come luoghi del contemporaneo (con riferimento alle Città di Fondazione del Lazio come individuate dalla L.R. 27/2001, e all'edificio dell'Ex-GIL di Roma). I comuni interessati potrebbero trovare un accordo per utilizzare questi fondi nella realizzazione delle infrastrutture per visitare in bicicletta i numerosi centri di fondazione dell'area della bonifica. ■



di Franco De Chiara

Il mio amore per il Circeo è messo continuamente a dura prova

## ... Un popolo di (pessimi) navigatori ...

### Un augurio per la navigazione da diporto

**F**requento il Circeo da quando ero adolescente, dal 1969, anno in cui mio padre acquistò una villetta a Golfo Sereno. Da allora non ho mai smesso di lasciarmi affascinare da questo mare incredibile, nonostante il mio lavoro di inviato televisivo mi abbia portato, nel tempo, a dare uno sguardo ravvicinato pressoché a tutti i mari del pianeta. Alcuni meravigliosi, altri meno, ma il Circeo, per me, rimane unico, fantastico, anche se si tratta di un amore messo continuamente a dura prova. La maggioranza di coloro che navigano in queste acque durante i mesi estivi, infatti, è gente alla quale dovrebbe essere vietato avvicinarsi a un qualsivoglia oggetto galleggiante, dal gommone di quattro metri fino ai megayacht.

Da molti anni ho deciso di non voler avere più niente a che fare con i motori per quanto riguarda la navigazione, non per fatti, diciamo così, ideologici, ma solo perché adesso mi piace vivere il mare pagaiando in canoa o veleggiando sul caro, vecchio Flying Junior. Benissimo, e dov'è il problema? Purtroppo sono gli altri il problema, mi basta citare a caso alcuni episodi vissuti in prima persona nel mese di agosto 2015.

Iniziamo con il classico dei classici, più noto come "imbecillità pura". Mia moglie ed io, di buon mattino, stiamo pagaiando sulla canoa doppia verso il porto, per andare alle grotte, tenendoci vicino alle boe. Precauzione inutile: un cabinato in piena planata ci sta puntando. Il cretino ai comandi ha fretta, solo lui sa il perché, ma che aspetta a cambiare direzione prima di passarci sopra? Terrore da parte nostra, poi, quando sta a venti metri (una distanza insignificante in mare) finalmente vira di malavoglia, totalmente disinteressato al fatto che la nostra canoa è costretta a ballare il rock and roll acrobatico sulle onde della sua scia. Ho perso il conto di quante situazioni del genere ho vissuto, con un imbecille al timone che, a causa dell'assetto dovuto alla velocità, nemmeno vede bene che cosa ci può essere davanti alla prua. Se l'animale si diverte così, va benissimo, ma per quale oscuro motivo non aspetta almeno di trovarsi in mare aperto? A questa antica domanda, così come gli interrogativi circa gli Ufo e i fantasmi, non c'è risposta. E' interessante notare che spesso questo tipo di imbecillità si sposa felicemente con un'altra imbecillità da competizione, quella dei nuotatori o dei subacquei che si spingono in alto mare senza portarsi dietro neppure una paperella di gomma colorata per segnalare la loro presenza. Il tutto a vantaggio dei giornalisti di cronaca, che in tal modo, dopo, trovano qualcosa da scrivere in un periodo di stanca come agosto. Tra l'altro, bordeggiando al largo di Torre Olevola, un pomeriggio ho incrociato un tizio che stava nuotando senza la minima segnalazione al seguito, non so nemmeno io come ho fatto a vederlo. Gli ho fatto presente che

era pericolosissimo ciò che stava facendo e quel gentleman, un campionario vivente di tatuaggi disseminati per tutto il corpo, mi ha urlato "Fatti i cazzi tuoi!".

Strane cose accadono all'ombra della maga Circe. E sempre a proposito di vela ho perso il conto di quanti sono stati quelli in gommone o in motoscafo che mi sono sfrecciati a due metri di prua o di poppa del Flying. Tra costoro mi corre l'obbligo di citare l'imperatore degli imbecilli, un essere umano, si fa per dire, al timone di un gommone motorizzato per una gara di off-shore che mi ha inseguito mentre spenzolavo fuori bordo in piena bolina per redarguirmi in quanto non lo avevo lasciato passare. E' probabile che in posti dove amano sul serio il mare, per esempio in Bretagna, un insetto come quello, ignaro che la vela ha sempre la precedenza sulle barche a motore (escluse portaerei e petroliere, che non sono barche e che comunque non se ne vedono molte al Circeo), lo avrebbero frustato pubblicamente e con infinita pazienza.

Per avere una ulteriore quanto banale conferma che gli italiani non sono un popolo di navigatori, è sufficiente passare davanti a Torre Cervia in un qualsiasi giorno di bel tempo in pieno agosto. La cosa ha del soprannaturale, lo so, ma i natanti motorizzati stanno tutti lì, uno attaccato all'altro, con i soliti deficienti che si muovono con il motore acceso in mezzo alla gente che fa il bagno. La domanda è la seguente: perché devono raggrupparsi in quel breve tratto di costa tra il faro e Punta Rossa come se fossero pronti per uno sbarco di marines? Perché meno di un miglio più avanti verso Sabaudia, al Precipizio, dove il mare è altrettanto bello, non c'è ormeggiato nessuno? Un sociologo o uno psicologo appena laureati non avrebbero difficoltà a rispondere che si tratta del famoso "istinto del gregge", anche se in teoria chi possiede una barca dovrebbe risultare più evoluto di una pecora. Dovrebbe, appunto...

L'estate appena trascorsa mi ha regalato anche l'emozione, mentre attraversavo più in fretta che potevo l'entrata del porto, di andare vicino all'essere cancellato dalla faccia della Terra. Alle otto del mattino il titolare di un locale diving con una decina di clienti sul gommone è schizzato fuori dall'imboccatura (voce del verbo schizzare fuori) a tavoletta, senza rispettare i tre nodi obbligatori in entrata e in uscita e senza avere un motivo qualunque per farlo. Solo che quell'idiota iscritto all'albo si è persino sentito in dovere di dire la sua, in preda a un grave attacco di nevrastenia: "...ste maledette canoe!...".

Un paragrafo a sé merita un bizzarro incontro avvenuto poco lontano dal porto, in un tratto di mare sempre molto trafficato. Veleggiavo allegramente sotto il maestrale quando davanti a me vedo un piccolo motoscafo. Non scorgendo nessuno a bordo ho pensato che gli occupanti stessero fa-

cendo il bagno lì intorno, per cui ho aguz-

zato la vista per non andargli addosso, anche perché non avevano calato l'ancora. Come è noto, però, la realtà non ha mai bisogno di giustificazioni per essere tale, perché quella è. Poco importa se io, captando una sequela di suoni e gemiti che venivano sopravvento dal motoscafo, ho pensato che qualcuno si stesse sentendo male e si fosse disteso sul fondo dell'imbarcazione in attesa dei soccorsi. Diciamo che ho indovinato a metà, c'erano, sì, due persone sdraiate all'interno, un ragazzo e una ragazza, però godevano di ottima salute, eccome se godevano...

Spendiamo ora due parole su quelli che pescano dalle scogliere, precisando subito che d'estate, per legge, possono pescare solo dal tramonto all'alba. Invece lo fanno abitualmente in pieno giorno, incuranti di chi sta facendo il bagno davanti a loro e poco interessati al danno serio che può causare un amo conficcato in un polpaccio. Ogni volta che io passo con la canoa vicino alle scogliere questi personaggi inutili si sbracciano per invitarmi a passare al largo delle lenze, guardandosi bene dal ritirarle per i trentadue secondi necessari a me per passare, se non altro perché sguazzano nel torto. Dal che ne deriva che io, dopo una ventina di volte che mi sono ritrovato il filo da pesca sugli occhi, lo taglio subito con estremo piacere adoperando un apposito coltellino. Trovo che così sia più semplice. O no?

Per quanto riguarda le moto d'acqua e l'uso sconsiderato e volgare che ne viene fatto nel mare del Circeo il discorso non merita nemmeno di essere affrontato. Posso soltanto sperare che il disegno di legge che prevede la depenalizzazione per chi spara con un bazooka alle moto d'acqua diventi quanto prima Legge dello Stato.

Non mi resta che chiudere questi pochi appunti spendendo due parole su Carolina. Carolina è una bambina di sette, otto anni che ho incrociato in canoa davanti alla Lega Navale. Se ne stava da sola sul suo Optimist, la barca a vela poco più grande di una cassetta di frutta, con una vela simbolica, ma che è l'ideale per imparare. C'era un bel vento, mare formato e l'istruttore la seguiva con il gommone, dandole una serie di consigli dei quali, evidentemente, quel ragnetto di ragazzina non aveva bisogno. L'ho vista fare una virata perfetta, senza paura e riprendendo subito l'andatura giusta. Applausi, e poi ancora applausi.

Per l'amore infinito che sento di avere nei riguardi del Circeo voglio sperare che il futuro della navigazione da diporto, qui come altrove, sia per quelli come Carolina. ■



L'autore con il suo Flying Junior



di Oliviero Mizzon

Raccontare il territorio attraverso i nomi (2ª parte)

## Quel fiume Antico ...

### C'era vita prima della palude

Continuiamo la nostra ideale passeggiata tra le campagne dell'Agro Pontino alla ricerca di nomi, o meglio toponimi, risalenti all'epoca prebonifica.

Facile ricondurre a una origine religiosa la maggioranza dei nomi, cito ad es. S. Felice stesso o S. Vito e poi Torre Paola da una chiesa di S. Paolo lì dintorno. E ancora una strada ricorda l'antica lestra di Sacramento e un'altra passante per la chiesetta di S. Andrea dedicata all'Apostolo patrono dei pescatori.

Altri nomi provengono dalla mitologia o dai Latini come Circe, Ninfa,

Astura, Lucullo, Fogliano ecc. e altri ancora restano a ricordo di fatti di cronaca nera: non vi suggerisce la Lestra della Femmina Morta un antico femminicidio alla S. Maria Goretti? E non riporta un nome come Capo d'Omo a un agguato brigantesco e... <zac> una testa che rotola via dal busto?

Alcuni nomi segnalano il tipo di attività umane vedi lestra di Cocuzza, la Mola, Fosso Porto Grande o lo strano Fosso Scarica la Nave. Quest'ultimo passa quasi al centro di Bella Farnia verso il lago di Caprolace. Come mai? E ancora, alle spalle di questi vicino al Sisto, direzione Pontinia esiste una località dal nome di Portosello evidente deformazione di Porticello.

Ecco attraverso i nomi delle tracce, deboli segnali provenienti dal passato a raccontarci una realtà diversa. Va rimosso quel diffuso paradigma secondo cui "prima della bonifica da sempre palude e malaria, solo <uno> è riuscito dove avevano fallito papi e imperatori". La Storia non ci dice questo. C'era vita prima della palude.

Domiziano non avrebbe costruito la sua villa in una zona malarica. Orazio in una sua ode narra che a Foro Appio (Borgo Faiti) salì su un barcone fino a Terracina brontolando contro i "mali culices" (le zanzare), ma non parla di malaria e inoltre testimonianza della presenza di un canale lungo l'Appia. Il Rio Martino è farina del sacco dei Romani a dimostrazione della loro opera di drenaggio dei terreni.

Tacito nei suoi Annales parla di una "navigabile fossam" promessa a un Nerone smanioso di cose grandi.

Tale fossa doveva congiungere le foci del Tevere al lago Averno in Campania. Se nonché ci stava di mezzo anche un centinaio di chilometri di montagne belle dure. Tacito stesso ne prende le distanze, ma pur riporta qualcosa forse gonfiato ad ar-



Costa laziale secondo Tolomeo

te da una certa fronda anti-neroniana. Certo è che la Fossa Augusta locale è opera di quei tempi e quindi probabilmente uno spezzone di quel progetto se non il vero progetto.

Resto scettico di fronte a ipotesi in cui si sostiene che la funzione primaria della Fossa fosse quella di offrire una sorta di bypass del Circeo alle navi in tempi di tempesta. Intanto d'inverno i Romani sospendevano le operazioni marittime e poi ci vuol fantasia a vedere una nave oneraria manovrare tra canali e laghi al traino di qualche somarello secondo la tecnica dell'alaggio. Più realistico pensare a un traffico locale di barconi e chiatte di stazza adeguata espressioni dell'economia della zona. Propendo per la tesi secondo cui lo scopo principale della Fossa non sia stato quello della navigabilità ma quello del rinnovo e dell'apporto di acque fresche a laghi atti alla piscicoltura.

Comincerò col chiedere: «Potevano le acque dell'Astura essere fatte uscire sotto Terracina?».

Certo che sì. Si pensi che la città di Clostra prendeva il nome dalle chiuse che aveva intorno.

Facile deviare le acque del fiume Astura nel lago di Fogliano (vedi Fosso di Mastropietro) e dei Monaci dove, secondo A. Elter archeologo di fine ottocento entravano anche le fresche acque del Ninfa veicolate dal Rio Martino. La Fossa Augusta collegava poi questi laghi con quelli di Caprolace e della Sorresca. Proseguiva poi la Fossa ai piedi del Circeo (Rio Torto) per dirigersi verso il ramo del Sisto detto di Olevola collegato a sua volta con il ramo (Fosso delle Volte) che si protendeva verso foce Badino e Terracina. Ecco come i Romani assicuravano la salubrità delle acque altrimenti palustri dei laghi. Il tutto poi condito da spruzzate di acqua salata attraverso gli sbocchi a mare. Fa

sorridere la moderna invenzione della pompa di Catezzano funzionante a seconda degli umori di bagnanti e chioschi sul lungomare con risultato finale di grandi morie di pesci.

Dimenticavo, il sistema poteva funzionare anche al contrario cioè mandare le acque del Sisto fino alla foce dell'Astura. Giratela come volete, è solo questione di pendenze. Quindi una grande fascia di territorio ben drenato con raffinata industria della pesca. La prof.ssa Cancellieri dell'Ateneo di Roma ha provato l'esistenza di centuriazioni (sistema romano di lottizzazione dei terreni) da sotto Terracina alla piana tra Fossanova e Mesa e a cavallo dell'Appia fin oltre Ponti-

nia.

La prof.ssa Brandizzi ha indicato che nella fascia più interna rispetto ai laghi correva la Via Severiana.

Altro che territorio abbandonato e paludoso da sempre!

Non sappiamo quali priorità abbiano dato i Romani ai loro scavi. Sarebbe logico pensare che a protezione della novella Via Appia abbiano subito scavato quella che chiamiamo Linea raccogliendovi le acque del Cavata, Ufente e Amaseno. Tito Livio scrive che nel 162 aC il console C. Ceteo scavò una fossa che si tende a identificare con Rio Martino. Ma esisteva una terza via di drenaggio delle acque chiamata nelle carte medioevali "Fiume Antico" e avente forse un'origine naturale. Il fiume Antico, dragato e risistemato da Papa Sisto V° a fine '500 prese da allora il di Lui nome. Lo conoscevano i Romani? O ha avuto un'origine successiva e al marasma delle alluvioni e incuria dei canali nell'alto Medioevo? Non ho trovato notizie in proposito, ma posso offrirvi un piccolo indizio.

Ha attirato la mia attenzione una tavola del Codex Urbinas-Graecus 82 riportante le località a sud di Roma. Una linea marcata indica chiaramente il Tevere e nella zona pontina un corso che si divide in due vicino al mare, un ramo che punta verso il Circeo (Kirkaion akròn) e l'altro verso Terracina (Tarrakinas): proprio come faceva l'antico Sisto.

Ora il Codice è un testo regalato a Costantinopoli ad ambasciatori di Firenze nel 1300 circa. A sua volta proveniva dalla ricopiatura dell'opera originale di Claudio Tolomeo (quello del sistema tolemaico) operante ad Alessandria a cavallo del 150 d.C. Come al solito questa è una mia ipotesi, provate anche Voi a dare un'occhiata. ■



di Flavia Filippi

Sollecitata l'attenzione di tanti all'ambiente

## I "Liberi Netturbini Pontini"

Ad agosto ripulita l'area tra Torre Paola, Mezzomonte e le fonti di Lucullo

**I**l gruppo dei "Liberi Netturbini Pontini" è nato un po' per sfida e un po' per spazzare via assieme ai rifiuti il senso di impotenza. Ero stanca di vedere il mio posto del cuore ingiuriato dalle cartacce, dalla plastica, da immondizia vecchia di anni che nessuno provvedeva a portare via. Così a fine luglio quando ho letto l'appello di Alessandro Gassmann per Roma ho pensato che nemmeno io volevo passare un'altra estate con quello schifo sotto agli occhi. Mi sono chiesta se al Circeo avrei trovato altri indignati come me e ho invitato amici e conoscenti di Facebook a pulire insieme l'area tra torre Paola, Mezzomonte e le fonti di Lucullo.

All'esordio di domenica 2 agosto con Giuseppe Menada, emiliano residente a Roma

da mezzo secolo e condomino della Baia d'argento, abbiamo raccolto spazzatura lungo la strada e dentro ai fossi dalle 8 e mezzo alle 11 del mattino, riempiendo una decina di sacchi. Il secondo giorno eravamo in quattro, poi in sei, in nove, in dodici .... I volontari cambiavano di continuo ed è stata questa la forza del gruppo: ne hanno fatto parte anche giovani turisti di Ferrara e gente di passaggio che vedendoci stanchi, sudati, graffiati dalle spine, eppure determinati a completare la bonifica del tratto che per quella

mattina ci eravamo prefissati, decideva di unirsi a noi lì per lì o l'indomani. Ai bordi delle carreggiate e in mezzo ai rovi che ostruiscono completamente i canali della Litoranea e della Pedemontana abbiamo trovato materiali di ogni genere. Nel frattempo ci domandavamo che genere di soddisfazione malata si potesse mai provare lanciando dai finestrini bottiglie, lattine, pannolini, assorbenti, pacchetti di sigarette, avanzi di cibo, cartoni per pizze, barili per birra. E provavamo a tratteggiare i profili inquietanti di quanti sono soliti scaraventare dentro al bosco sedie e poltrone, televisori e tostapane, materassi e sdraio, quintali di calcinacci e di guaina, latte di vernice, barattoli di colla, perfino alcune lastre di Eternit. Ogni pomeriggio il nostro "bottino" - otto, dieci, dodici sacchi - veniva prelevato dalla Sangalli, la ditta che raccoglie e smaltisce i rifiuti per il territorio di Sabaudia. Molto purtroppo è rimasto, in mezzo ai grovigli di vegetazione trascurata sul ciglio del Parco Nazionale del Circeo: con i nostri numeri esigui non avremmo mai potuto fare piaz-

za pulita dei rifiuti che infestano quella zona, però nel complesso la situazione è migliorata. L'Eternit che da nove mesi è inutilmente segnalato dai cittadini alle autorità preposte, dopo l'ordinanza emessa dal Sindaco a inizio agosto è a un passo dalla rimozione (vigiliamo). E vale lo stesso per la guaina che inquina la Darsena Verde. Tante persone che hanno aderito con entusiasmo ai LNP continuano ad alimen-

tarne la pagina Facebook postando testimonianze dei loro interventi in diverse zone del Promontorio, e noi speriamo che durante l'inverno l'assenza di turisti maleducati permetta alle strade oggetto dei nostri interventi di rimanere abbastanza pulite. Naturalmente al di là dei risultati sotto gli occhi di tutti perseguiamo un altro obiettivo: quello di aver sensibilizzato gli uomini, le donne, i ragazzi, locali e non, fino ad oggi poco attenti all'ambiente. E' stato gratifi-

dovere di scusarsi se gli impegni lavorativi impedivano la loro partecipazione, mentre con quelli che sono riusciti a venire con noi è stato divertente tirare su schifezze da terra scherzando sulla ridicola rivalità tra gente del posto e turisti. Qualche sanfeliciano ha tenuto a precisare che se via Sabaudia e Mezzomonte erano effettivamente sporchissime, il lungomare era pulito e ordinato.

Purtroppo dal Comune di san Felice non sono arrivati segnali di incoraggiamento se non, a fine stagione, una telefonata dell'assessore Magnanti che si complimentava per il gran lavoro svolto e auspicava una futura collaborazione. Il sindaco di Sabaudia invece ha ricevuto una nostra delegazione e ci ha in parte accontentato facendo collocare una decina di

cartelli che annunciano sanzioni tra i 300 e i 3000 euro per chi lascia rifiuti in zona. Lucci ha anche promesso l'attivazione di telecamere (ma quando? alcune in fondo sono già installate, basterebbe solo farle funzionare) e si è mostrato molto interessato all'offerta di cercare fondi per la realizzazione di un obiettivo antico e finora irraggiungibile per mancanza di capitali: una pista ciclabile che costeggiando il mare colleghi il ponte di Sabaudia con Mezzomonte, o magari, osiamo sperare noi, con san Felice. Parte del tracciato è già in un

progetto preliminare che sta per arrivare alla regione Lazio, sostenuto anche dal Presidente dell'Ente Parco Nazionale del Circeo, Gaetano Benedetto. ■



Incontro con il Sindaco di Sabaudia Lucci



Gruppo di LNP

cante ricevere l'incoraggiamento virtuale degli iscritti ai gruppi Fb del litorale, e ci hanno molto sostenuto le grida di approvazione e i grazie di quanti ci sfrecciavano davanti in macchina, in moto, in bicicletta. I bar di Mezzomonte ci hanno offerto acqua e bibite fresche, da Egidio market ci hanno regalato le buste della spazzatura, Saverio D'Ottavi di Waterlife ci ha invitato ad una pagaiata sul lago di Paola con grigliata finale, Francesca Savioli di Ristopizza Mari ci ha fatto un grosso sconto a cena. Alcuni residenti si sono sentiti in



di Nello Ialongo

Il Consiglio comunale di Sabaudia all'unanimità ha chiesto la sospensione del progetto

## L'insostenibilità dell'ampliamento del porto di Anzio

### Minaccia per la stabilità di due spiagge del Parco Nazionale del Circeo

**P**urtroppo sono rare le persone, al di fuori dei professionisti che studiano i fenomeni di erosione marina, consapevoli del fatto che un'opera realizzata in aggetto sul mare produce dissesti nelle spiagge e nelle dune costiere a distanza anche di decine di chilometri. In proposito si tende a dimenticare che: "in seguito alla realizzazione del porto di San Felice Circeo si sono verificate significative riduzioni dei fondali antistanti le opere portuali ed importanti fenomeni erosivi del litorale da S. Felice C. a Terracina" (ISPRA).

In un precedente articolo al riguardo ho sottolineato che a partire dagli anni '90, ogni ricerca di carattere tecnico-scientifico sui problemi dell'erosione costiera nell'intera costa laziale, commissionata dalla Regione Lazio, eseguita da professionisti di elevata professionalità (Studio Volta di Savona) e da docenti universitari, ha messo in evidenza che la stabilità delle dune e delle spiagge del Parco Nazionale del Circeo è pesantemente minacciata dallo smisurato ampliamento del porto di Anzio. Proprio sulla base di dati scientifici inoppugnabili, responsabilmente la Giunta Regionale del Lazio, presieduta dal governatore Marrazzo, respinse il progetto di Anzio.

Successivamente la governatrice Polverini, senza tener conto dell'acclarata insostenibilità di tale progetto, volle mantenere le promesse elettorali fatte al Sindaco di Anzio approvando la mastodontica opera foranea (un vero oltraggio al mar Tirreno). Il Ministro ai Beni Culturali Galan, dello stesso partito della Polverini, espresse a suo tempo forti critiche alla Giunta Regionale del Lazio, circa la programmazione di opere portuali sulle coste regionali, a suo dire assolutamente compromissorie della stabilità dei litorali.

C'è da chiedersi quali sono i motivi per cui la Giunta Regionale sino ad ora non abbia applicato le "LINEE GUIDA PER LA REDAZIONE DEL PIANO DEI PORTI E DELLE COSTE DELLA REGIONE LAZIO" (pubblicate nel novembre 2011), che escludono in modo inequivocabile la realizzazione di nuove strutture portuali foranee nelle coste laziali.

In dette Linee Guida per quanto riguarda la MACROAREA 2 (Ladispoli - Nettuno) si trova scritto che ".....le possibilità di sviluppo possono essere orientate verso la ricerca di siti idonei ad ospitare piccoli approdi per la nautica minore; in tal senso anche in questa circostanza, potrebbe essere presa in considerazione la possibilità di realizzare darsene interne lungo corsi d'acqua e foci di bonifica..."

Circa la MACROAREA 3 (Latina - Minturno) si fa rilevare che "tale tratto di costa, insieme ad altri limitrofi, sono interessati dal fenomeno dell'erosione e pertanto la realizzazione di nuove strutture aggettanti a mare accentuerebbe una situazione già di grave instabilità della linea di costa dovuta al-

l'interruzione dell'alimentazione della sabbia da nord. Alla luce di quanto esposto, la realizzazione di opere portuali a mare potrebbe arrecare un grave pregiudizio alla tutela degli arenili lungo la costa in esame, sia per l'occupazione "fisica" del porto stesso in ambito molto esteso, sia per gli effetti sull'erosione e sull'integrità delle dune e sugli habitat umidi del Parco Nazionale del Circeo e dei Sic cod. IT 6000011 (torre Astura) e cod. IT6000012 (fondali tra Capo Portiere e Lago di Caprolace).

La costiera di Latina si trova a poco più di quindici chilometri da Anzio. Il danno ecologico è pertanto assolutamente inevitabile per la Marina di Latina, in primo luogo, e per tutto l'ecosistema dune/arenili del Parco Nazionale del Circeo fino a Torre Paola,



a seguire. Il Consiglio comunale di Sabaudia all'unanimità ha chiesto alla Regione, sollecitando un'iniziativa congiunta dell'Ente Parco Nazionale del Circeo, una sospensione del progetto di Anzio e un confronto urgente basato su dati tecnico-scientifici disponibili (per altro tutti concordanti) sul grave problema. ■

## "UN ANNO SPECIALE", un libro di Nello Ialongo

(Sabaudia nella storia d'Italia)

di Giovanna D'Arbitrio

**I**l 30 agosto 2015, alle ore 21,00, nella Corte Comunale di Sabaudia, è stato presentato il libro "Un annospeciale. Il cinquantesimo anniversario di Sabaudia" di Nello Ialongo, esperto geologo nonché più volte sindaco di Sabaudia negli anni 1970-85 (in cui si è alternato nell'incarico con altri consiglieri comunali). Hanno partecipato all'incontro lo stesso autore e i professori dell'Università di Tor Vergata Rino Caputo e Angelo Favaro e il giornalista e scrittore Pier Giacomo Sottoriva.

Come hanno sottolineato i relatori, Ialongo ha raccolto nel suo libro documenti, testimonianze e ricordi sulla storia di Sabaudia, in particolare su quell'anno speciale in cui la commemorazione del cinquantesimo anniversario rappresentò, secondo l'autore, "l'occasione per rendere un doveroso e solenne omaggio agli operatori della bonifica e ai pionieri non solo da parte della comunità locale ma anche da rappresentanze qualificate dei Comuni, delle Province e delle Regioni di provenienza, dal Presidente della Regione Lazio, dal Duca Amedeo II d'Aosta, in rappresentanza di casa Savoia, da membri autorevoli del governo nazionale e dal Presidente della Repubblica Italiana Sandro Pertini".

Nel corso del dibattito è stato messo in risalto il carattere di N. Ialongo, uomo schivo e riservato, convinto democratico moderato che preferisce i toni anglosassoni dell'understatement nel suo modo di agire, anche quando critica certe scelte fatte per l'amato territorio di Sabaudia, perfino nell'immagine impressa sulla copertina del libro in cui è Pertini ad apparire in primo piano, non lui, allora sindaco, ritratto di spalle mentre abbraccia il Presidente.

Perseguendo inoltre l'obiettivo di preservare "il senso di identità dei cittadini", egli ha cercato nel suo libro di offrire una testimonianza di quei tempi ai discendenti dei coloni che, pur essendo inizialmente insediati in un territorio senza una storia e tradizioni comuni, seppero lottare per bonificare delle paludi, valorizzando la bellezza dei luoghi e trasmettendo alle future generazioni la consapevolezza e l'orgoglio di abitare in un territorio che per millenni ha stregato migliaia di visitatori. Molte, in effetti, sono state lodi non solo alle attrattive paesaggistiche, ma anche alla particolare architettura di Sabaudia da parte di illustri personaggi, come Emilio Greco (che ha donato a Sabaudia molte delle sue opere esposte nel museo a lui dedicato), Moravia, Pasolini, Le Corbusier che la definì "una creazione frutto di amore e di buon gusto".

Nella pregevole prefazione di A. Favaro si legge: "La realizzazione e la costruzione del senso di cittadinanza comincia e si sviluppa dalla relazione che ciascun uomo e ogni donna instaurano con il territorio ove hanno scelto o è accaduto loro di trovarsi a vivere, agire, operare, lavorare, amare, soprattutto amare".

Ed egli ha senza dubbio colto il significato più profondo del libro di Nello Ialongo in cui, al di là dei toni celebrativi del cinquantesimo anniversario, risaltano amore per la propria terra, senso di appartenenza, difesa dell'ambiente, valori decisamente encomiabili in tempi difficili in cui impera la globalizzazione.







di Andrea Fortunato

Calcio

## A.S.D. A. Circeo Calcio

### Seconda categoria e Amatori GSI, doppio impegno per gli Amatori Circeo

Archiviata la passata stagione con la fantastica vittoria della Coppa Provincia di Latina, inizia in questo mese di ottobre la nuova avventura 2015/2016 per gli Amatori Circeo. Promossa infatti nel campionato di seconda categoria, la squadra di Mister D'Aniello, dopo più di un mese di intensa preparazione, partita il 31 Agosto, è pronta per l'inizio del torneo, con la prima giornata prevista proprio per il prossimo 4 Ottobre.

Le novità sono molte, innanzitutto la dirigenza si è rinforzata, con l'arrivo di diverse persone, che, al fianco dei sempre presenti dirigenti Mirko Rossato, Francesco Serapica, Luca D'Antrassi e Tiziano Bonato, hanno trasformato la loro passione per il calcio in un vero impegno, facendo sì che ci sia sempre stata, oramai da molti anni, il nome di una compagine sanfelicianiana nel panorama del calcio locale.

Mario D'Aniello sarà proprio di supporto alla dirigenza nel ruolo di Direttore Generale, mentre Pietro Petrucci coadiuverà Mister Franco D'Aniello, confermato alla guida della squadra anche per questo prossimo anno.

Diversi sono i rinforzi arrivati, alcuni provenienti dalle zone limitrofe, altri invece, giunti anche grazie alla mancata iscrizione della Nuova Circe al campionato di terza categoria. Tutti arrivi che, speriamo, compenseranno le tre/quattro partenze importanti, sui quali il mister lo scorso anno aveva puntato molto per ottenere il terzo posto in classifica e il trionfo in coppa.

La seconda novità è più un ritorno al passato, in quanto la società, come fino a qualche anno fa, raddoppia nuovamente il proprio impegno nella gestione di un secondo gruppo di ragazzi, con l'iscrizione al campionato amatoriale GSI, torneo sì amatoriale, ma che ha dimostrato di essere comunque impegnativo e di alto livello. La gestione di questo gruppo è stata affidata a Giafranco Benetti, che dopo molti



Luigi Egidi



### CAMPIONATO 2<sup>a</sup> CATEGORIA 2015/2016 G

GIRONE "L"

A.S.D.	AMATORI CIRCEO
A.S.D.	ATLETICO CISTERNA
A.S.D.	BORGO S. MARIA 1977
U.S.D.	CAMPO BOARIO LATINA
A.S.D.	CLE.M.BO.F.A.L
A.S.D.	DOGANELLA CALCIO
A.S.D.	FAITI 2004
A.S.D.	GIULIANELLO CALCIO
A.S.D.	LA ROCCA CALCIO
A.S.D.	LA SETINA
A.S.D.	NORMA
A.S.D.	POLISPORTIVA CARSO
ASD.SS	REAL MAENZA
POL.D.	ROCCASECCA DEI VOLSCI
A.S.D.	SA.MA. LATINA
A.S.D.	SS. PIETRO E PAOLO

campionati alla presidenza del Montenero Calcio, con soddisfazioni e successi, è tornato lo scorso anno sui campi di gioco nelle vesti di allenatore degli Amatori Vodice, e da settembre in questa nuova avventura con gli Amatori Circeo.

Non ci resta che augurare a tutte e due le squadre un grande in bocca al lupo, ma soprattutto l'augurio di vedere gli spalti del Ballarin sempre pieni di sanfeliciani a supportarli. ■



di Mario Capponi

## Iniziata la stagione 2015-2016

### Stagione 2014-15 positiva

Il 2 settembre è iniziata la stagione sportiva 2015-2016 della scuola calcio A.S.D. NUOVA CIRCE SIMONE RIZZATO.

Il Ballarin di Mezzomonte si è riempito di bambini e ragazzi. Visto gli ottimi risultati della precedente stagione calcistica, tutte le categorie sono state confermate.

Anche quest'anno, afferma il presidente Fabrizio Vittori, i corsi della scuola calcio saranno gratuiti per non far pesare l'intero costo della quota sulle famiglie, avendo l'A.S.D.

Nuova Circe sempre dimostrato un interesse particolare verso il sociale, così tutti coloro che vorranno, potranno partecipare, visto che i punti cardini della scuola calcio sono il divertimento e lo spirito di aggregazione.

Lo Staff tecnico, sempre diretto dal Mst. Gianni Marzella, vera garanzia del movimento giovanile regionale, è stato confermato anche per questa stagione e continuerà a seguire costantemente i ragazzi nel loro percorso di crescita.

Chiare sono le parole del responsabile del settore giovanile Raimondo Petrucci: - Il nostro impegno è quello di proseguire nella direzione intrapresa, partendo dai propri errori

per migliorare e migliorarsi, con la speranza che questi ragazzi possano un giorno essere il futuro della A.S.D. Nuova Circe, e perché no! Sperare che qualcuno di loro porti alto il nome della società, visto che alcuni dei ragazzi sono sotto l'attenzione di società professionistiche.

Le categorie presenti della stagione 2015-2016 sono: *giovanissimi provinciali* (2001-2002), *esordienti misti* (2003-2004-2005), *pulcini misti* (2005-2006-2007), *piccoli amici* (2008-2009), *scuola calcio* (2010).

L'organigramma della società A.S.D. Nuova Circe Scuola Calcio "Simone Rizzato" è:

**presidente:** Fabrizio Vittori, **vice presidente:** Giorgio Di Cosimo, **vice presidente e responsabile settore giovanile:** Raimondo Petrucci, **direttore generale:** Mario Capponi, **segretario:** Giuseppe Mignardi, **dirigenti accompagnatori:** Giuseppe Maran-



I ragazzi della scuola calcio "S. Rizzato"

gon e Franco Sala, **responsabile tecnico:** Gianni Marzella, **istruttori:** Ivan Di Cosimo, Salvatore Aurino.

Quest'anno tutti gli allenamenti e tutte le partite si disputeranno sul campo sportivo Aldo Ballarin di Mezzomonte.

Auguriamo ai nostri ragazzi una stagione piena di soddisfazioni e di successi! ■

Varie - Oroscopo



di Lilli Garrone

Le quattro Torri volute da Pio IV

## Torre Olevola

### Scherzose previsioni per il futuro

**Q**uando andavo in vacanza al Circeo e si andava a Terracina in bicicletta, la spiaggia era tutta per noi. Poche case, la riantranza di porto Badino e la lunga sottile striscia di sabbia che accoglieva le nostre evoluzioni sulle due ruote e ci permetteva di goderci picnic con tanto di bagno pomeridiano.

La prima fermata era Torre Olevola, la bella torre che con le altre (torre Paola, torre Cervia, torre Fico) faceva parte di un sistema di quattro torri voluto da Pio IV e progettato per le continue incursioni dei pirati: basti pensare che la prima volta che è citata è in un documento storico del 1469 ed è rappresentata in una mappa disegnata da Leonardo da Vinci raffigurante le zone sulle quali si doveva - già allora - eseguire la bonifica. Una torre che poi è stata riedificata nel 1703 su ordine di Papa Clemente XI e per questo è anche detta "Torre Clementina". Il capitano Giulio Cesare Grillo la Torre, Provveditore Generale della Marina Pontificia, così descrive la sua posizione nel 1617 (quindi prima che venisse ricostruita): "La Torre è posta alle radici del monte Cercello verso Ponente, scopre tutta la spiaggia de Caprolace, Fogliano, Foce Verde, Asturia, sino al Capo d'Anzi. .... è Torre di grandissima considerazione e del continuo vi stanno delli vascelli assai e particolarmente l'estate tutti li vascelli che vengono dalla parte del Monte le sera si fermano detta torre per hauer fon-

do capace di qualsivoglia galera o altro vascello et per assicurarsi dalli corsari".

Tanta storia che appena si intravede nell'edificazione intensiva che ormai la circonda, fra ville, villette, bar, ristoranti, alberghi. Trovare un po' di spiaggia libera è diventata un'impresa: stabilimenti e ombrelloni si susseguono a ritmo ininterrotto trasformando tutta la pianura pontina. Una situazione che - ovviamente - fa parte del gioco: inutile rammaricare, è giusto che ognuno possa andare al mare e fare il bagno. Quello che a volte mi chiedo è solo "ma perché in modo così disordinato?". "Perché non aver fatto finché si era in tempo un progetto che permettesse anche le stesse cubature, ma magari più armoniche fra di loro?". Sono solo domande retoriche che mi pongo ogni volta che ripercorro quella grande spiaggia della mia infanzia e mi chiedo che cosa le capiterà ancora...Così per curiosità riporto anche le parole di uno scritto che ho trovato su internet dove l'autore si firma come il Conte di Montecristo Edmond Dantès e parla della costa del Circeo: "È l'anno 2099. L'ultimo baluardo della resistenza ponzone, arretrato da circa due mesi sull'isola di Palmarola, è caduto eroicamente. Si trattava di una fortezza ormai simbolica, eppure i feroci "Gommonauti" come loro costume non hanno fatto prigionieri.

La storia aveva avuto inizio circa cinquanta anni prima, quando la Provincia Pontina Dei Porti si era

proclamata indipendente anche grazie allo strapotere economico che le veniva dal fatto di aver trasformato in approdo turistico fino all'ultimo metro dei suoi centoventi chilometri di costa. Già agli inizi del XXI secolo si era capito quale sarebbe stato il destino di quest'area posta al centro del Mediterraneo, vale a dire da quando, nel giro di pochissimi anni si erano visti comparire, nell'ordine: il raddoppio del porto del Circeo, la costruzione della sontuosa Marina di Torre Olevola, la realizzazione della Mega Darsena di Golfo Sereno, il nuovo porto di Terracina, l'ampliamento di quello di Sperlonga per non parlare delle strutture ciclopiche di Gaeta e Formia; inoltre era stato completato il porto di Latina a Foce Verde che si univa idealmente (e non solo) al Circeo grazie al porto-canale di Rio Martino e alla Darsena Interna che, di fatto, aveva trasformato i Laghi Costieri - resi comunicanti tra loro - in una baia esclusiva. Lo sfruttamento intensivo del fiume Sisto e dei canali di Badino e Borgo Sant'Antonio era stato portato a termine e perfino il Canale Mussolini era stato reso navigabile».

Ovviamente è fantascienza, è uno scherzo. Ma neppure troppo, se si pensa alle proteste di tre anni fa quando si voleva trasformare la spiaggia di golfo Sereno in un ormeggio, motivo per cui i comitati ambientalisti sono scesi in piazza. E se si pensa alle costruzioni che stanno trasformando i terreni agricoli della bonifica. ■



## OROSCOPO di Ottobre 2015

Tel. 338 9760253

## di Aldebaran

 <p><b>Ariete</b> dal 21/3 al 20/4</p> <p>Le stelle dell'amore sono un po' rallentate e non vi appagano, ma Venere, Marte e Giove agiscono più fortemente nel settore lavoro e negli affari economici. Mantenete la fiducia in voi stessi ... i risultati arrivano.</p>	 <p><b>Toro</b> dal 21/4 al 20/5</p> <p>Mercurio mette in primo piano gli studi e il lavoro. La luna piena, a fine mese, può far nascere un nuovo amore! Migliorano anche i rapporti in famiglia e con i parenti.</p>	 <p><b>Gemelli</b> dal 21/5 al 21/6</p> <p>Voi che siete il segno della giovinezza dovrete imparare la lezione "diventare maturi e responsabili". Saturno vi aiuterà a esaminare e capire che allegria e maturità possono andare in perfetto accordo ... dipenderà da voi.</p>	 <p><b>Cancro</b> dal 22/6 al 22/7</p> <p>Le stelle vi rendono amabili e gentili ma anche intraprendenti; se qualcuno vi sta a cuore è il momento per farsi notare. La vostra vita quotidiana vi potrà presentare piacevoli opportunità. Momento buono per il lavoro.</p>
 <p><b>Leone</b> dal 23/7 al 22/8</p> <p>Le energie celesti vi indirizzano verso il successo e la professione. Le situazioni sono mature e la vostra fatica merita una ricompensa. L'amore, in questo periodo è in secondo piano, ma le emozioni non mancano.</p>	 <p><b>Vergine</b> dal 23/8 al 22/9</p> <p>Il vostro cielo indica impegno e spirito d'iniziativa. Adesso vi sentite forti e potete indossare le vesti della persona "protagonista" con gli onori e gli oneri che ciò comporta. Saturno porta un po' di freddezza in amore, ma voi saprete gestirli con equilibrio e amore-comprensione.</p>	 <p><b>Bilancia</b> dal 23/9 al 22/10</p> <p>Venere, Marte e Mercurio ci dicono che è un periodo favorevole. Il pianeta degli affari (Mercurio) e della comunicazione suggerisce di avere molta attenzione in questi settori. Sono favoriti: scrittori, giornalisti, insegnanti, studenti e tutti coloro che sono in relazione con queste attività.</p>	 <p><b>Scorpione</b> dal 23/10 al 21/11</p> <p>Dopo una estate un po' faticosa, ora vi riprendete ... ma evitate di chiudervi in casa con la scusa che dovete riflettere da soli. Avere tempo per pensare serve, ma socializzare è molto utile. Portate avanti i vostri progetti di lavoro.</p>
 <p><b>Sagittario</b> dal 22/11 al 20/12</p> <p>Saturno, nel segno, vi chiede stabilità e impegno. Le stelle vi spingono all'ambizione e, in questo periodo avrete scontri con genitori, insegnanti e con chi detiene l'autorità. Ma voi avete buon senso e intelligenza ... Valutate bene come agire.</p>	 <p><b>Capricorno</b> dal 21/12 al 19/1</p> <p>Ritardi, lentezze burocratiche, difficoltà vi fanno diventare insofferenti. Dovrete avere pazienza; litigare non serve a niente! Approfondite o coltivate il vostro senso artistico. Giove è amico e può fornire eventi fortunati e felicità.</p>	 <p><b>Acquario</b> dal 20/1 al 18/2</p> <p>Siete cambiati e il vostro percorso di maturazione vi orienta verso nuovi interessi e direzioni anch'esse nuove. Attenzione a contrasti in famiglia con parenti e collaboratori. La forma fisica è migliorata e ricercate strade più semplici.</p>	 <p><b>Pesci</b> dal 19/2 al 20/3</p> <p>L'umiltà sarà una qualità che dovrete praticare per aiutarvi a sentire Saturno (in transito). Tutti sappiamo che non siete superbi; ma siete il segno delle grandi maree, delle emozioni smisurate e che non avete "adattabilità" alla moderazione. Attenzione alle polemiche legali e burocratiche.</p>

## Frittata di patate

### Ingredienti per 4 persone

- 700 gr. di patate
- 100 gr. di guanciale
- 1 cipolla
- strutto
- sale e pepe

Lessate le patate in abbondante acqua bollente salata, poi pelatele e schiacciatele con la forchetta. Tagliuzzate finemente il guanciale e fatelo rosolare in un tegame con un po' di strutto. Mettete nel recipiente anche le patate schiacciate, aggiungete un pizzico di sale e di pepe e mescolate con cura, servendovi di un cucchiaino di legno, finché tutto il grasso verrà assorbito. A questo punto appiattite bene il preparato utilizzando una paletta, poi togliete il tegame dal fuoco.

Mettete un cucchiaino di strutto in una padella e unite la cipolla tagliata a metà. Quando sarà ben rosolata, eliminatela. Fate scivolare nel recipiente il tortino di patate, lasciatelo colorire perfettamente su entrambi i lati e, quando sarà pronto servitelo.



di ALESSIA BRAVO

## CITTÀ DI CARTA

di JAKE SCHREIER



**Q**uentin è amico sin dall'infanzia di Margo, dirimpettaia avventurosa e imprevedibile mentre lui è timido ed eccessivamente cauto nelle sue scelte. Negli ultimi anni però i due si sono allontanati: la ragazza è diventata una delle più cool del liceo, lui uno dei più nerd; almeno fino alla notte in cui Margo ha bisogno del suo aiuto per vendicarsi di alcuni nemici comuni del liceo. Quentin scopre di amare follemente Margo, che il giorno successivo scompare senza lasciare traccia. Eccetto che per Quentin, che comincia a trovare indizi che secondo lui condurranno inequivocabilmente alla ragazza.

Tratto da un romanzo di John Green, concepito tra le altre cose per annientare lo stereotipo della cosiddetta manic pixie dream girl, Città di carta è vittima di un equivoco: quello di assomigliare troppo al suo protagonista nell'incapacità di maturare e di scegliere il proprio ruolo. Città di carta cerca di essere troppi modelli senza mai convincere, né essere convinto, di poterne incarnare almeno uno, senza essere supportato da una regia di personalità (Schreier si arrende al contenuto e si limita a lasciare che la trama segua il suo corso). Gli specchietti per le allodole non mancano - Walt Whitman, Woody Guthrie, i Wilco, la colonna sonora impeccabile con Bon Iver, Vampire Weekend e War On Drugs - e sono disseminati lungo il film al pari degli indizi lasciati da Margo, finendo per risultare bluff vuoti, o "di carta", per riprendere la metafora con cui Margo spiega a Quentin l'ipocrisia del mondo circostante (lei compresa).

Il clima del film, particolarmente carente in termini di scrittura, coincide con la scelta più azzardata, quella di cambiare radicalmente il finale rispetto al testo di Green. Fatto che produce effetti indesiderati, lasciando l'amaro in bocca su un esito insoddisfacente se interpretato sia come lieto fine che come agrodolce ritorno alla realtà. La colonna sonora, unico elemento non "di carta" di una occasione macroscopicamente mancata.

Il film più visto

## ORA LEGALE

Avv. Antonio Di Salvo



### Importanti novità in tema di controversie dei consumatori

**A** decorrere dallo scorso 3 settembre 2015 è entrato in vigore il D.lgs. n. 130/2015 che prevede un'unica procedura per la risoluzione delle controversie tra consumatori cd." sistema A.D.R." (acronimo per Alternative Dispute Resolution). Prima dell'entrata in vigore del succitato Decreto Legislativo, infatti, ogni ente (Corecom, Autorità per l'energia elettrica e il gas, Agcom, Arbitro bancario e finanziario) aveva una propria procedura che, spesso, divergeva da quella degli altri enti creando, in tal modo, una forte confusione che, di fatto, penalizzava il consumatore. Ebbene il Legislatore ha inteso fissare un'unica procedura anche per facilitare il consumatore nella tutela dei propri diritti e interessi. La nuova procedura, quindi, ha uniformato sia la formazione e i requisiti dei conciliatori, sia la richiesta di conciliazione che deve essere presentata dal consumatore per l'avvio della procedura.

La nuova normativa impone agli organismi ADR di aggiornare periodicamente e con regolarità il proprio sito web al fine di agevolare il consumatore nell'accesso alle informazioni relative al funzionamento della procedura ADR, incluse le tariffe e gli effetti giuridici derivanti dall'esito della procedura e la possibilità di presentazione dell'istanza di avvio in via telematica. Inoltre ogni organismo ADR ha l'obbligo di adottare i provvedimenti necessari ad assicurare il trattamento dei dati personali nel rispetto della normativa in materia di privacy (D.lgs. n. 196/2003 e successive modifiche e integrazioni). La procedura prevista dal D.lgs. n. 130/2015 deve concludersi entro 90 giorni dall'avvio, fatta salva la possibilità per il consumatore di adire il giudice in qualunque modo si concluda la procedura. L'art. 8 del D.lgs. n. 130/2015 prevede alcuni casi di esclusione tra i quali in questa sede, ricordiamo le controversie tra professionisti, le negoziazioni tra il professionista e il consumatore. Ad avviso di chi scrive la nuova normativa deve essere salutata positivamente dal cittadino/consumatore in quanto assicura celerità, trasparenza, facilità ed economicità delle procedure di risoluzione delle controversie.

e-mail: avvocato.antoniodisalvo@gmail.com

## CITAZIONI UTILI

### Verità

**Amo la verità. Credo che l'umanità ne abbia bisogno. Ma ha un bisogno ancora più grande della menzogna che la lusinga, la consola, le dà speranza senza limite. Senza la menzogna morirebbe di disperazione e di noia.**  
Anatole France, *La vita in fiore*



### Menzogna

**Le masse ... cadranno vittime più facilmente di una grossa menzogna che di una piccola.**  
Adolf Hitler, *Mein Kampf*

**Il peccato possiede molti utensili, ma la menzogna è il manico che si adatta a tutti.**  
Oliver Wendell Holmes, *L'autocrate della prima colazione*



### Ipocrisia

**L'ipocrisia è il preludio alla castrazione intellettuale.**  
Arrigo Cajumi, *Il malpensante, da pensieri di un libertino*

## • ANNUNCI GRATUITI ANNUNCI GRATUITI ANNUNCI GRATUITI ANNUNCI GRATUITI •

## Anniversario

- 1 ottobre.** E' difficile non ricordare questo compleanno, come è difficile non notarti ... perciò tanti auguri a **Emiliano di Maggio** da tutta la numerosa famiglia.
- 19 ottobre.** Semplicemente grazie **Nico Mignardi!** Da Federica.
- 23 ottobre.** Un augurio speciale per il vostro 40° anniversario di matrimonio a **Giuseppe Mignardi e Marcella Palombi...** a quaranta anni è lo smeraldo ... e abbiamo detto tutto! Auguri da tutta la famiglia.
- 31 ottobre.** Tanti Auguri, dagli amici, a **Bakly e Francesca** per i loro 16 anni di felice matrimonio.

## Compleanni

- 2 ottobre.** Tanti auguri di buon compleanno a nostro nipote **Francesco Gabrieli** e tanti auguri anche ai suoi genitori. Da zia Antonella e da zio Valentino.
- 5 ottobre.** Tantissimi auguri a **Gildo Petrucci** per il suo compleanno! Auguri speciali da tutti i tuoi nipoti.
- 8 ottobre.** Tanti auguri per i suoi 80 anni ad **Antonio Ricci** dalla moglie, le figlie, il genero, la nipote Alessandra, le sorelle, i cognati, i nipoti e gli amici.
- 8 ottobre.** Tutta la famiglia augura uno splendido compleanno a **Floriana Caddeo**.
- 18 ottobre.** Tanti auguri di buon compleanno ad **Anna Menghini** e tanta felicità per gli anni a venire. Un bacione da tuo fratello Valentino.
- 18 ottobre.** Un felice compleanno alla simpatica **Paola Rita Lanzuisi** dalla tua cuginona Federica.
- 27 ottobre.** Al nostro socio **Luciano Fabbri** buon compleanno da tutta l'Associazione Odissea.
- 27 ottobre.** Alla bella e simpatica **Ursani Anastasia** un grande abbraccio e tanti bacini per il suo compleanno dalla nonna Anna e dalle amiche.
- 28 ottobre.** Tanti auguri a **Barbara Smith** per il suo compleanno da parenti e amici.
- 29 ottobre.** Tantissimi auguri al nostro 1° amore ... **Sara Avagliano** per i suoi splendidi 8 anni. Con affetto zia Vinca e nonna.
- 30 ottobre.** Giorgia e Chiara insieme al papà Luca, allo zio Fabio e ai nonni Loredana e Antonio, fanno tanti auguri alla mamma **Francesca Ceci**.
- 31 ottobre.** Immensi auguri di buon compleanno ad una ragazza speciale, **Veronica Vena**. Zia Francesca.
- 4 novembre.** Alla nostra "cuginetta" **Ludovica Petrucci** un bacione grande grande per il suo compleanno.
- 4 novembre.** Ricorre l'importante genetliaco di **Fausto Lanzuisi** e i suoi figli, i fratelli, i nipoti, insieme ai tantissimi che lo stimano e gli vogliono bene, intendono fargli giungere i più affettuosi auguri.
- 4 novembre.** Buon compleanno a **Fausto Lanzuisi** da tutta la famiglia Mignardi
- 5 novembre.** Paola Rita e Lorenzo fanno tanti auguri a mamma **Clelia** nel giorno del suo compleanno, impegnandosi ad essere almeno per la sua festa, un pochino più ubbidienti ...
- 5 novembre.** Alla nostra zia **Bruna Marocco** un augurio speciale di buon compleanno da tutti i suoi nipotoni e nipotini.
- 5 novembre.** Tanti auguri zia **Anna Clelia Petrucci**, per il tuo compleanno. Fede
- 5 novembre.** Finalmente **Mario Masocco** possiamo farti tanti tanti auguri per il tuo compleanno da parte dei tuoi vicini sempre più vicini.
- 5 novembre.** Per i suoi 94 anni tutta la famiglia di **Leonarda Clementina Calisi** le fa tanti e tanti auguri di buon compleanno.
- 8 novembre.** **D'Isanto Valentina** oggi compie gli anni. Auguri, auguroni, augurissimi dalla famiglia e dagli amici.
- 8 novembre.** Tanti auguri a te, tanti auguri a te, tanti auguri **Cardellino** tanti auguri da Nico, Fede e tutta la family.
- 11 novembre.** Tanti auguri di buon compleanno a nonna **Amelia Ferrante** da parte dei figli e dei nipoti.
- 14 novembre.** **Fabio Ceci** compie 34 anni. Auguri affettuosi dai familiari e dagli amici.
- 15 novembre.** Alla piccola di casa, **Vittoria Ballerini**, Augurissimi per i suoi 8 anni dalla famiglia.
- 16 novembre.** Un felice compleanno per i suoi 26 anni allo chef di casa, **Davide Mignardi**, da tutti noi!
- 22 novembre.** Ti auguro il meglio del meglio per il tuo compleanno **Nico Mignardi**, anche se tu il meglio già lo hai avendomi sposata. Auguri dalla tua Bibò!
- 25 novembre.** Buon compleanno a **Lara Coppi** da Kaspian. Champagne e King e da tutti gli altri gatti, familiari compresi.
- 27 novembre.** Alla nostra nonnina **Elisa Capponi** tantissimi auguri per il suo mitico 85° compleanno, a te che ci fai sentire sempre coccolati e piccini anche se ora siamo tutti "selleroni"! Un bacio grande da Fede, Nico, Simone Riccardo, Manila, Elisa, Valerio, Yuri e Marco.



## Un ricordo di Marisa Capponi

*Alla nostra Paesanella"*

5 ottobre 2015

"Cara Mamma, nel giorno del tuo compleanno la tua famiglia dopo 35 anni che non ci sei più, vuole ancora ringraziarti per tutto quello che hai fatto per noi in quel tempo anche se troppo breve, in cui hai vissuto! (n. 5.10.1932 / m. 15.6.1980).



## Adelmo Petrucci

Il 13 agosto, un'altra figura familiare per il Centro Storico di San Felice Circeo è venuta a mancare. Adelmo Petrucci, ha svolto con capacità e grande professionalità il suo servizio di N.C.C. per cinquant'anni (1954 - 2004). Gli anziani del paese ancora ricordano la sua prima autovettura: una fiammante "Lancia Augusta". Era nato a San Felice il 27 luglio del 1930. Le figlie, i nipoti, i familiari tutti, insieme ai molti compaesani lo ricordano con nostalgia e affetto.